

10.02.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin



Presidente della Regione. Nello Musumeci ieri in Aula all'Ars ha ammesso alcuni errori ma ha anche detto: abbiamo il dovere di rispettare le scadenze

Il presidente della Regione è intervenuto all'Ars serrando le fila della coalizione

Musumeci scaccia la crisi: avanti fino a fine legislatura

Miccichè: è il momento delle decisioni. Opposizione all'attacco

Antonio Giordano

PALERMO

Da un lato un riconoscimento di alcuni errori e dall'altro l'invito ad andare avanti in vista delle scadenze da affrontare. La coalizione fa quadrato (quasi tutta) attorno al presidente della Regione Nello Musumeci e si chiude così la crisi politica regionale. Musumeci ieri ha relazionato di fronte ai deputati serrando le fila della coalizione. «Avrei voluto in questi quattro anni fare quello che hanno fatto i miei predecessori, parlare con i deputati. Riconosco che è uno dei più grandi errori. Nella mia visione assurda non era giusto che il presidente dialogasse direttamente con i deputati, ma che il filtro passasse attraverso i partiti e gli assessori. Ne ho pagato le conseguenze - dice Musumeci in replica agli interventi ieri sera - Gli argomenti legati alla candidatura prescindono da questo dibattito. Abbiamo il dovere di rispettare le scadenze ed evitare che la Regione resti scoperta».

Politicamente la nota più importante è quella del gruppo di Forza Italia. In un comunicato a firma di Riccardo Gallo, vicecoordinatore regionale, Riccardo Savona, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Papale, Stefano Pellegrini

e gli assessori regionali Gaetano Armao, Marco Falcone e Marco Zambuto si esprime «l'esigenza di porre un deciso freno alle polemiche delle ultime settimane». Nella nota si parla anche di anteporre «le ragioni del bene comune ai personalismi e ai risentimenti». All'appello manca Gianfranco Miccichè che, al termine della replica del presidente, sottolinea allo stesso Musumeci come «alcune cose della sua replica non mi sono particolarmente gradite». Ma il presidente dell'Ars e coordinatore degli azzurri in Sicilia poi aggiunge: «Hanno ragione i miei colleghi. Queste polemiche non servono più, ormai le posizioni sono chiare ed è arrivato il momento di prendere decisioni condivise con i nostri alleati». Nella nota mancava anche la firma di Tommaso Calderone che ha sottoscritto una mozione per la revoca dell'incarico a Tuccio D'Urso da commissario per emergenza sanitaria che sarà discussa oggi alle 17. Una spaccatura tra gli azzurri che si cristallizza. Musumeci inoltre incassa anche il sostegno dell'Udc che tramite la capogruppo Eleonora Lo Curto riconosce come «il garbo istituzionale del presidente nell'affrontare il dibattito sulla situazione politica. Era essenziale questo atteggiamento dopo le espressioni fuori dalle righe che avevano caratte-

Sos di Cisl e Uil: 20 giorni per salvare Sicilia Digitale

«Anche la seconda convocazione per nominare l'amministratore di Sicilia Digitale è andata a vuoto. Non è stata trovata, infatti, una nuova guida dopo le dimissioni dell'avvocato Ignazio Bertuglia. E mancano pochi giorni alla scadenza della legge che ha destinato 12 milioni per dirimere il contenzioso con gli ex soci di Engineering. Questa legge vincola le risorse alla redazione di un nuovo piano industriale e senza amministratore nulla si può fare. A rischio c'è il futuro dei lavoratori e della stessa società». Così Fim Cisl con Antonio Nobile e Uilm e UilTemp con Enzo Comella e Danilo Borrelli, che chiedono «un immediato incontro alla politica e ai proprietari della società. Restano solo venti giorni per salvarla dalla liquidazione».

rizzato le sue dichiarazioni a margine della votazione sui delegati regionali».

Musumeci torna anche a parlare del voto sui grandi elettori. «Quest'Aula è stata teatro nel tempo di sgambetti e congiure ordite contro gli uomini di governo - afferma - tutti metodi non edificanti ma quasi fisiologici nel rapporto tra governo e Parlamento. Quel pomeriggio però l'aula era chiamata non a un voto programmatico ma a un voto istituzionale e quel voto ha costituito un'offesa non alla mia modesta persona ma all'istituzione che rappresento per il popolo siciliano». «Si sono serrati i ranghi della coalizione di maggioranza e ribadito l'importanza dell'ultimo scorcio di legislatura, senza perdersi in polemiche inutili», chiude Giusi Savarino di Diventerà Bellissima. L'opposizione attacca. «Musumeci è come uno struzzo che di fronte a quello che gli accade intorno, nasconde la testa sotto la sabbia, dice Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd. «Ci aspettavamo le sue dimissioni, quantomeno le sue scuse, non sono arrivate le une e nemmeno le altre», incalza il capogruppo del M5S Nuccio Di Paola. Da Claudio Fava la citazione della giornata: «Musumeci come il Conte zio dei Promessi Sposi: sopire troncare, troncare sopire». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia boccia il nome indicato dal ministro Giovannini

Porti di Catania e Augusta, scontro sulla scelta della nuova governance

Fabio Geraci

PALERMO

È scontro sulla nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia Orientale - al momento retta dal commissario Alberto Chiovelli - che raggruppa i porti di Catania e di Augusta. Forza Italia boccia il nome di Francesco Di Sarcina, attuale segretario generale dell'Autorità del mare ligure orientale che potrebbe rientrare in Sicilia dove per 13 anni ha ricoperto il ruolo di segretario generale dell'Autorità portuale di Messina. La sua investitura era arrivata dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ma era stata rilanciata in un secondo tempo pure dal sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti,

Giancarlo Cancellieri.

A chiarire che la decisione non è condivisa ci ha pensato il deputato di Forza Italia, Stefania Prestigiaco- mo: «Il presidente Musumeci si opponga con fermezza a una designazione sbagliata. Il ministro non ha tenuto conto delle posizioni di tutti i gruppi della maggioranza, ma solo di alcuni e questo per noi è inaccettabile. Il gruppo di Forza Italia non è mai stato consultato su una scelta che non poteva vederci d'accordo, che obbedisce a logiche estranee alla Sicilia. Noi chiediamo che il presidente dell'Autorità sia profondo conoscitore dei nostri porti e sia un manager di riconosciuta qualità ed abbia il sostegno dei territori. Il nome proposto, pur con rispetto parlando, non risponde a nostro avviso a queste esigenze».

Contrario il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, ed è un secco no anche per l'assessore regionale delle Infrastrutture, Marco Falcone, che è commissario di Forza Italia per la provincia di Catania: «Il futuro dell'Autorità di sistema portuale di Sicilia orientale deve essere svincolato dalle logiche autoreferenziali che finora hanno dominato il dibattito sulla nuova governance».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Melilli, Giuseppe Carta: «Devono restare fuori le antiche logiche delle compensazioni politiche, bisogna puntare esclusivamente alla competenza e alla espressione territoriale, quale garanzia di conoscenza delle problematiche economiche e di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue

Armao: la coesione guardi al Sud

BRUXELLES

«Occorre accelerare e soprattutto rendere sinergici gli interventi del Pnrr con quelli dei fondi strutturali della nuova programmazione europea 2021-27, consapevoli che un'Europa più coesa e capace di guardare a Sud potrà essere più competitiva». Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e membro del Comitato europeo delle Regioni, commenta l'8° rapporto sulla Coesione della Commissione Ue, da cui emerge una crescita pressoché stagnante per le regioni italiane. Il Sud si trova in una «trappola dello sviluppo» e la Sicilia riporta un Pil fino al 75% sotto la media per un numero di anni compreso tra 15 e 19. «Il rapporto, se da un lato evidenzia i progressi fatti nelle politiche di coesione, dall'altro dimostra il permanere di notevoli divari regionali e la crescita delle povertà», ha aggiunto Armao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presto un tavolo di crisi regionale

Vertenza etnea, Pfizer: lavoriamo coi sindacati

Daniele Lo Porto

CATANIA

In attesa di risposte da Roma in merito alla vertenza Pfizer, dalla Regione arriva la disponibilità dell'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, che assicura attenzione sullo stabilimento catanese che rischia di essere ridimensionato con circa 200 licenziamenti. Un tavolo di crisi sarà istituito in tempi rapidi, è stato anticipato alla deputata del M5S, Josè Marano, che negli ultimi mesi ha seguito da vicino il piano di riduzione del personale che intende adottare la multinazionale farmaceutica. «La questione è stata portata all'attenzione del governo nazionale e del ministero dello Sviluppo economico - spiega Marano -, attivata il vice ministro Alessandra Todde. Però un primo, indispensabile passaggio è proprio l'istituzione di un tavolo di crisi regionale che conduca successivamente a un analogo tavolo nazionale presso il Mise. Purtroppo, fino ad ora, le istituzioni regionali non avevano ancora preso posizione, nonostante numerose richieste che ho rivolto nelle scorse settimane e un'audizione in commissione

Lavoro all'Ars».

«Le scelte aziendali condizionano fortemente l'equilibrio sociale del territorio, l'area catanese non può permettersi di subire altri colpi», sottolinea Nunzia Catalfo, senatrice M5S, già ministro del Lavoro e componente della commissione Lavoro al Senato. Una interrogazione al ministro dello Sviluppo economico è stata, inoltre, presentata dal deputato pentastellato Luciano Cantone. A sostegno dei lavoratori interviene anche il Pd etneo: «Chiediamo con forza che l'azienda faccia un passo indietro, non solo cancellando i licenziamenti, ma anche prospettando e mettendo in atto uno sviluppo produttivo per la sede alla Zona industriale».

La Pfizer, infine, comunica che tutte le procedure sono state correttamente rispettate, nessun messaggio WhatsApp quindi, e che «in questa fase difficile, i colleghi sono la nostra priorità: stiamo lavorando insieme con le organizzazioni sindacali per valutare tutte le possibili opzioni in loro supporto. Continuiamo ora il dialogo instaurato con le organizzazioni sindacali per arrivare a una soluzione sui colleghi impattati». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una impresa raggiungere Palermo

A19, a Enna e Caltanissetta svincoli chiusi: odissee in auto

Luigi Ansaloni

PALERMO

Tornare a Palermo dai paesi dell'interno della Sicilia? Una vera e propria impresa, anche più del solito. Infatti sia gli svincoli di Caltanissetta sia quelli di Enna, sulla A19 in direzione capoluogo siciliano, sono chiusi per alcuni lavori. Risultato? Tutti in fila indiana in stradine interne che non sono proprio il massimo della vita, specie in inverno, di notte e con le indicazioni non precisissime e che «scompaiono» nel bel mezzo del tragitto di ritorno in autostrada. Tutto questo da domenica, quando è stato interdetto parzialmente lo svincolo di Caltanissetta, con chiusura della rampa in uscita per i veicoli provenienti da Catania e della rampa in entrata per i veicoli diretti a Palermo. Ri-

mane possibile, invece, immettersi in autostrada verso Catania e anche, per i veicoli provenienti da Palermo, utilizzare lo svincolo per uscire dall'autostrada ed entrare a Caltanissetta.

Durante i giorni di chiusura, che dovrebbero essere al massimo due settimane, tutti i veicoli provenienti da Catania e diretti ad Agrigento o Caltanissetta possono proseguire in autostrada fino allo svincolo di Ponte Cinque Archi, dove possono invertire la marcia immettendosi in autostrada in direzione Catania per poi uscire allo svincolo di Caltanissetta. I veicoli provenienti da Agrigento e Caltanissetta e diretti a Palermo potranno immettersi in autostrada allo svincolo di Ponte Cinque Archi dopo avere percorso le statali 640dir, 626, 640 in direzione sud, 122bis e 121. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tarantonio, nuovo crollo di calcinacci

E sulla Messina-Palermo un viadotto perde pezzi

Rita Serra

MESSINA

Nuovo crollo di calcinacci dal viadotto Tarantonio dell'autostrada Messina-Palermo. Continua a sgretolarsi con pericolo costante per gli automobilisti che percorrono i due assi 3 e 4, prima di raggiungere la barriera di Villafranca Tirrena. Le porzioni di cemento venute giù dal ponte, a causa del suo inarrestabile deterioramento e l'assenza di interventi duraturi, sono grandi più di mezzo metro e pesano quasi due chili. Una emergenza che nelle ultime ore è stata denunciata al ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Enrico Giovannini, e all'Anas, dal comitato Sicilia emergenza infrastrutture: «La sicurezza di chi percorre questo viadotto è in continuo pericolo. Gli interventi

effettuati recentemente non hanno portato alcun miglioramento e sono stati limitati solo alla parte bassa dei due piloni. Occorrono investimenti importanti per rimettere in sicurezza tutto il ponte che versa in uno stato di grave deterioramento strutturale». A rischiare la vita anche gli automobilisti e residenti della strada sottostante, dove ricadono diverse attività commerciali. I calcinacci cascando al di sotto, mettono a repentaglio l'incolumità dei passanti che più volte hanno rischiato di essere colpiti. L'anno scorso si è sfiorata la tragedia con il crollo di un grosso macigno dallo spessore grande come un materasso, precipitato sopra un capanno abbandonato. A denunciare la pericolosità del viadotto anche il comitato autostrade A 20 e A 18 e Cittadinanzattiva. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino settimanale del contagio: 791 nuovi degenti contro i 914 del precedente report

Contagi stabili e ricoveri in calo Ma è ancora allerta bambini

I territori di Palermo ed Enna presentano i livelli più «virtuosi»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta sopra quota settemila casi il bilancio giornaliero dei positivi al Coronavirus emersi nell'Isola, ma i ricoveri continuano a diminuire, consolidando il calo registrato nell'ultimo mese dal Dasoe, che sul bollettino Covid settimanale pubblicato ieri, relativo al periodo 31 gennaio - 6 febbraio, conta negli ospedali siciliani 791 nuovi degenti Covid contro i 914 del precedente report, sottolineando che circa tre quarti dei malati risultano non vaccinati o con ciclo vaccinale incompleto, una proporzione che sale al 90% nelle Rianimazioni. Sempre su base settimanale, procede invece con sostanziale stabilità la curva del virus, segnando un leggero rialzo di infezioni (+2,5%) e un'incidenza in lievissima crescita, da 999 a 1025 casi ogni 100mila abitanti, con picco nella provincia di Ragusa, a quota 1443, mentre i territori di Palermo ed Enna presentano i livelli più «virtuosi», ossia, rispettivamente, 797 e 717 casi ogni 100mila persone. Ancora una volta, su scala regionale, è tra i giovani e tra i bimbi che si rilevano le incidenze più alte. In particolare, tra i soggetti della fascia d'età 6-10 anni, la più a rischio con 2422 casi ogni 100mila bambini. Anche per questo motivo, sottolinea il Da-



Terapia intensiva. In ospedale diminuiscono i ricoverati

sue, «l'epidemia, pur mostrando segnali d'arresto, rimane in una fase delicata con un significativo impatto sui servizi territoriali ed assistenziali». Per quanto riguarda invece i dati giornalieri, la Regione indica 7159 nuovi contagi, 89 in meno rispetto a martedì scorso a fronte di 50509 test processati per un tasso di positività in calo dal 15 al 14%, mentre dal passato emergono altre infezioni comunicate in ritardo, stavolta 327. Il bollettino di ieri registra 57 decessi, un boom di nuove guarigioni, pari a 9522, e un ulteriore calo

di posti letto occupati negli ospedali: 16 in meno in area medica, dove si trovano 1369 pazienti, e nove in meno nelle terapie intensive, dove risultano 115 malati e due ingressi - numero, quest'ultimo, più basso da inizio anno - e dove, a partire da oggi, tornano operative le unità del reparto di Gela, la cui attività era stata sospesa a seguito dei contagi riscontrati su alcuni operatori sanitari, ormai totalmente guariti. Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle infezioni indicate nel report quotidiano dell'emergenza: Cata-

nia 1687, Palermo 1636, Siracusa 890, Messina 719, Ragusa 691, Trapani 577, Agrigento 526, Caltanissetta 519, Enna 241. Tra gli attuali positivi ci sono anche cinque sindaci, tre nel Messinese e due in area etnea: Bruno Mancuso, Franco Ingrassia, Giuseppe De Luca, Vito Di Mauro e Nino Naso, rispettivamente, primi cittadini di Sant'Agata Militello, Capo d'Orlando, Maletto, Acì Bonaccorsi e Paternò, tutti vaccinati e in buone condizioni. Intanto, continuano a fioccare sanzioni e denunce su chi viola la normativa anti-Covid. I carabinieri di Partanna, ad esempio, hanno sorpreso un trentatreenne di Castelvetrano in un circolo sportivo, nonostante il giovane risultasse in isolamento domiciliare dopo aver contratto l'infezione da SarsCov-2, mentre la Polizia di Palermo ha fermato un'intera famiglia di origine tunisina, composta da sette persone, che cercava di salire a bordo di un treno diretto a Roma senza green pass. A Caltanissetta, invece, la Guardia di Finanza ha sequestrato 4150 mascherine Ffp2 ingannevolmente pubblicizzate come pediatriche. I prodotti erano pronti ad essere messi in vendita con il marchio CE apposto in maniera illegittima e in assenza della documentazione attestante il superamento dei previsti test di laboratorio. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

ROCCA DI CAPRILEONE
Giovane morto bruciato
Disposta l'autopsia

● Si indaga sulla morte del trentacinquenne Roberto Parasiliti di Rocca Di Caprileone, un piccolo comune del Messinese. La procura di Patti, ieri ha disposto l'autopsia sul corpo del giovane che pare soffrisse di depressione. Un disturbo che lunedì mattina lo avrebbe spinto a darsi fuoco, nella sua abitazione, riportando ustioni gravi sul settantacinque per cento del corpo. L'uomo è morto dopo ventiquattro ore all'ospedale di Milazzo. L'autopsia servirà a capire se Parasiliti poteva salvarsi, arrivando subito nell'ospedale specializzato e se vi sono stati ritardi e inefficienze nei soccorsi. (*RISE*)

SICINDUSTRIA
Costituito il comparto
dei centri di fisioterapia

● Si è costituito in Sicindustria il comparto dei «Centri accreditati di fisioterapia». A presiederlo sarà Antonio Palma, affiancato dal vicepresidente Ignazio Agnello. «Con la costituzione del comparto in Sicindustria - afferma Palma - intendiamo dare voce ad aziende e lavoratori che, sin dall'inizio della pandemia, sono stati in prima linea affrontando tutto quanto necessario per la prevenzione e la difesa dal Covid-19 nei posti di lavoro e assicurando sempre l'assistenza ai cittadini che le strutture pubbliche non potevano dare in quanto impegnate con l'emergenza sanitaria»

RAGUSA
Violazione di brevetto
Due condanne

● Otto mesi di reclusione, 20 mila euro di multa, 80 mila euro di pagamento danni, 20 mila euro di pagamento per le spese processuali, per avere riprodotto abusivamente piante di pomodoro coperte da brevetto. Il Tribunale di Ragusa ha condannato G.S. e B.B. titolari di due aziende agricole e vivaistiche della provincia di Ragusa per aver riprodotto senza alcuna autorizzazione una varietà di pomodoro protetta da brevetto vegetale comunitario. Si tratta della seconda sentenza di questo tipo in Sicilia.

SIRACUSA
Spari contro palazzina
Scatta un arresto

● Gli agenti della squadra mobile hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un siracusano di 30 anni accusato di detenzione illegale e porto in luogo pubblico di arma, minacce aggravate dall'uso dell'arma e danneggiamento aggravato. L'indagato è accusato di avere esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la finestra di una palazzina nella zona alla periferia nord di Siracusa. La pistola utilizzata è un'arma in dotazione ad un appartenente alle forze dell'ordine.

Per un milione e mezzo

Vittoria, false fatturazioni Beni sequestrati a due società

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Sequestro di beni milionario a Vittoria. La Guardia di Finanza ha posto sotto sequestro beni per 1.500.000 euro di proprietà di due società (facenti capo a quattro persone) che operano nel settore del recupero e trasformazione di plastica dismessa. Sono stati sequestrati sedici fabbricati, tredici terreni e due autovetture. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Ragusa su richiesta della Procura. Le indagini della Guardia di Finanza di Vittoria hanno permesso di scoprire un articolato sistema di operazioni commerciali, ritenute di natura fraudolenta. L'obiettivo era ottenere risparmi di imposta che non sarebbero spettati con operazioni commerciali che figuravano a carico di una società poi fatta fallire. I due principali indagati, entrambi dello stesso nucleo familiare, sono già noti alle forze dell'ordine e già in passato erano stati colpiti da provvedimenti di custodia cautelare per altri illeciti commessi nel settore del riciclaggio di rifiuti plastici: le operazioni illecite a loro riconducibili erano di un valore superiore ai 4.000.000 di euro. Le due società iscrivevano a bilancio dei costi fittizi, con fatture per operazioni inesistenti a carico delle società che poi sarebbero fallite. In questo modo, alcuni oneri venivano fatti transitare ad altra società e non sarebbero mai stati pagati. Anche i contributi previdenziali dei dipendenti non venivano pagati. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con gli abitanti

Gas a Vulcano Sull'isola arriverà Musumeci

Bartolino Leone

LIPARI

Sull'emergenza vulcanica martedì a Vulcano ci sarà l'atteso incontro tra gli esperti e la popolazione. Presenzierà il governatore della Sicilia Nello Musumeci. L'incontro è stato voluto dal sindaco Marco Giorgianni, ma anche dai 600 abitanti e dai tanti villeggianti che frequentano l'isola «con il mare che bolle» e anche dai numerosi che vacanzieri che nel periodo estivo (con gli escursionisti) arrivano anche a 20 mila presenze. «Abbiamo ricevuto la conferma - dice il sindaco Giorgianni - che l'incontro con la popolazione dell'Isola di Vulcano per i dovuti approfondimenti in merito all'Ordinanza di Protezione Civile emanata dal Dipartimento Nazionale, già fissata per martedì 8 febbraio e poi annullata in ragione delle condizioni meteo marine avverse, è stata posticipata a martedì 15 febbraio». All'incontro parteciperanno anche i vulcanologi dell'Ingv, i tecnici dell'Arpa, dell'Ispra e dell'Asp. A Vulcano gli isolani anche in località Porto e dintorni (cosiddetta zona rossa) nelle ore notturne sono già rientrati nelle loro case, eccezione fatta per alcune famiglie con problemi respiratori. Anche i turisti possono sbarcare. I valori del gas che continuano ad essere monitorati, migliorano, eccezione fatta per alcune zone che sono elevate. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per loro potrebbe scattare la multa da cento euro

Duecentomila «over 50» non ancora vaccinati

Fabio Geraci

PALERMO

Poco meno di 200mila siciliani over 50 sono ancora senza copertura: a ognuno di loro potrebbe essere recapitata la raccomandata dell'Agenzia delle Entrate con la multa di 100 euro per non aver rispettato l'obbligo vaccinale. La corsa per ottenere il green pass, scattata dopo le feste natalizie in coincidenza con l'aumento dei contagi, è comunque servita per convincere una parte degli irriducibili a mettersi in regola: nell'ultima settimana sono stati più di 21mila le persone con più di 50 anni che in Sicilia hanno fatto la prima dose e circa 60mila da quando, lo scorso 7 gennaio, è stata imposta la vaccinazione per questa fascia d'età. Dal primo febbraio ad oggi l'aumento più consistente si è registrato nei 60-69

anni con 13.257 siciliani che hanno fatto la prima dose, seguiti da 3.987 dai 50 ai 59 anni, da 2.584 tra i 70 e i 79 anni e da 1.819 tra gli over 80. A mancare all'appello sono l'11,48 per cento degli oltre 770mila tra i 50 e i 59 anni; l'8,2 per cento dei circa 621mila tra i 60 e i 69 anni; il 7 per cento dei 467mila della fascia 70-79 anni e poco più di 26mila ul-

traottantenni, cioè l'8,8 per cento su una platea complessiva di 325mila anziani. Escludendo i bambini dai 5 agli 11 anni, in due mesi il numero dei no-vax è calato del 35 per cento tanto che la Sicilia adesso ha lasciato la coda della classifica ed è penultima in Italia con il 16,9 per cento: a metà dicembre dello scorso anno i non vaccinati

erano circa 770mila, ora sono meno di 500mila. Secondo i dati forniti dal Dipartimento delle Attività Sanitarie della Regione relativi al periodo 31 gennaio-6 febbraio, l'86,03 per cento dei cittadini ha ricevuto la doppia dose (oltre 3 milioni e 700mila cittadini su una popolazione di 4 milioni e 300mila, ndr); l'89,05 per cento è vaccinato con una dose (3 milioni e 850mila) e il 71,66 per cento dei residenti ha fatto anche il «booster». Confermato il calo delle prime dosi del 25,25 per cento ed anche per quanto riguarda le vaccinazioni pediatriche la media settimanale è scesa attorno alle tremila dosi al giorno: i vaccinati con almeno una dose si attestano al 26,69 per cento del target regionale di circa 309mila bambini mentre il 14,23 per cento dei piccoli (44.814) hanno completato il loro percorso vaccinale. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nuovi dati. Un «over50» mentre si vaccina

La crisi determinata dal Covid ha messo in ginocchio il settore. Parte l'appello della «Cna Fita»

Tassisti e noleggiatori rischiano di fermarsi

PALERMO

È un grido di dolore quello delle categorie di trasporto che, dopo due anni di pandemia, stanno affrontando la crisi più dura a causa della paralisi del turismo. Sono tante le imprese dei servizi di noleggio con conducente, di bus e di taxi che rischiano di chiudere: per questo motivo Cna Sicilia Fita ha lanciato un appello alla Regione affinché possa intervenire al più presto. «Le imprese di trasporto persone hanno accusato un crollo di fatturato che si aggira attorno al 90

per cento - si legge in una nota - a fronte del quale la Regione è intervenuta con provvedimenti di aiuto inadeguati e certamente non coordinati». Secondo il presidente Massimo Spada e per i responsabili regionali Giorgio Stracquadanio e Daniela Taranto «le restrizioni legate al contenimento della diffusione del Covid hanno fortemente limitato la capacità lavorativa di questi operatori tenuto conto che questa specifica attività è legata al turismo, uno dei comparti maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia». Per Cna

Fita, rispetto ad uno scenario così drammatico, la Regione avrebbe fatto ben poco: «Il primo atto amministrativo - continua il comunicato - arriva il 30 luglio del 2020 con un decreto dell'assessore ai Trasporti, che mette a disposizione 10 milioni di euro per tutto il comparto. I sostegni annunciati non vengono erogati alla pubblicazione dell'atto, ma si deve attendere un avviso pubblico in cui saranno stabilite le modalità di presentazione. Il risultato di questo patetico sentenzia la scarsa erogazione dei fondi stabiliti. Con le somme

avanzate vengono fatti altri bandi nel 202 anche questi altrettanto ingarbugliati con la conseguenza che non riescono a soddisfare le legittime richieste della categoria». L'associazione del settore dei trasporti ha sollecitato la Regione a riunire al più presto anche in video conferenza la competente Commissione «per individuare soluzioni congrue ed efficaci e per capire le azioni previste per il 2022» tra cui investimenti da rintracciare nel Pnrr per il rinnovo dei mezzi auto e dei bus turistici. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco. In primavera le elezioni per il successore di Leoluca Orlando



Forza Italia. Giulio Tantillo



Lista civica. Mariangela Di Gangi



Avanti Insieme. Valentina Chinnici



M5S. Viviana Lo Monaco

A 4 mesi dal voto. Nessuna investitura ufficiale dai partiti, petizione per Valentina Chinnici

Coalizioni allargate e sindaco, si apre al nome di una donna

Nel centrosinistra richiesta di chiarimenti sull'ingresso di altre forze. Nel centrodestra monito di FdI: non facciamoci del male

Connie Transirico

Non è la tempesta perfetta, quella che rade tutto al suolo e costringe a ricostruire in fretta da zero. Ma è un vento fastidioso che scompiglia continuamente le carte delle coalizioni e i progetti fino ad un minuto prima tessuti faticosamente insieme. Alle elezioni di sindaco e giunta mancano appena pochi mesi, eppure di certezze se ne vedono poche. Tanti nomi nel pallo di tonno, ma nessuna investitura «ufficiale» dai partiti (oltre alle autocandidature) da una parte e dall'altra. Prima si attendeva l'elezione del presidente della Repubblica, ora che si calmano i mari mossi alla Regione. Si prende tempo, ma di tempo ormai ce ne è poco. Il centrosinistra, ieri riunito in un vertice, è alle prese con il tormentone dell'allargamento della coalizione ad altre forze che gradirebbe parte del Pd, ma che non garba agli alleati: dalla Sinistra unita, con Barbara Evola, al M5S sono state avanzate richieste di chiarimenti. «Pur apprezzando il tentativo meritorio di ogni partecipante al tavolo della coalizione nel voler contribuire alla stesura delle principali linee programmatiche, che certamente possono fare da collante di una nuova coalizione pro-

gressista - dice Viviana Lo Monaco - abbiamo posto con forza il tema dirimente del perimetro dell'alleanza e del metodo di scelta del candidato sindaco. Per il M5S non può passare il messaggio di una coalizione fluida, incapace di giungere alla definizione degli elementi basilari di un percorso politico, anche perché ogni giorno in qualità di consiglieri ci scontriamo in Aula con il livore di colleghi eletti grazie al premio di maggioranza dell'attuale sindaco, divenuti i suoi più acerrimi nemici, che attaccano chi, come noi, ha invece mantenuto una posizione costruttiva nei confronti dell'amministrazione, anche in un momento difficile, dove i nodi di una gestione certamente da cambiare e rispetto alla quale non abbiamo fatto sconti, sono venuti tutti al pettine».

L'ingresso sembra quindi sbarrato a Italia Viva, Azione e ai Coraggiosi. «Mi sembra paradossale che qualcuno abbia ancora la puzza sotto il naso commenta Fabrizio Ferrandelli (+ Europa) - Nessuno pensa che stare in una coalizione più ampia sia una semplice fusione a freddo. Siamo alla vigilia di una stagione difficile e si può stare insieme sulla scia del governo nazionale». Che non sembra, invero, condizionare più di tanto gli equilibri nel centrodestra, che ha imbarcato

sulla stessa sponda appunto Mpa, Udc e nuova Dc di Cuffaro. Forza Italia procederà in coerenza con gli appuntamenti classici: «Penso che alla fine tutte queste incomprensioni a livello centrale non incideranno sugli asset locali - dice Giulio Tantillo - Stiamo lavorando per proporre un candidato a sindaco credibile che possa vincere al primo turno. Il nome? Lo decideremo al primo incontro utile, aspettiamo che finiscano le turbolenze del governo Musumeci». Il centrodestra non può permettersi il lusso di spaccarsi - afferma Mimmo Russo di Fratelli d'Italia - Non vedo alternative per le elezioni amministrative alla tradizionale coalizione che ha governato finora regioni e comuni. Non vedo la necessità di farsi del male... Chi deve fare un passo indietro lo faccia».

I malumori romani tra la Meloni e Salvini non hanno al momento riflessi significativi neppure sulla posizione della Lega. «Stiamo continuando un dialogo molto serrato che ogni giorno di più dimostra l'identità di vedute e il programma comune per il dopo Orlando - afferma Igor Gelarda - Progetti e idee che serviranno anche a rendere questa città davvero europea. Una cosa deve essere però chiara a tutti: sarà un momento estremamente difficile la gestione della città

dalle ceneri che ha lasciato questa amministrazione». Il fumo più visibile è quello legato ai conti. «La prospettiva che il Comune interrompa i pagamenti verso i creditori e, una volta ripresi, li onori solo in percentuale, si può definire soltanto come una follia - dice Mariangela Di Gangi, papabile candidata a sindaco con Facciamo Palermo - Il risultato pratico del blocco totale e indiscriminato di ogni pagamento non può che essere quello di un ulteriore gravissimo danno per le casse comunali, oltre che per la credibilità come ente con il quale fare affari in futuro».

Un futuro che potrebbe tingersi di rosa. In un appello con 50 firmatari, si chiede l'impegno di Valentina Chinnici (Avanti Insieme) a mettere il suo cuore alla guida di un progetto ambizioso: «Mancano quattro mesi alle elezioni e ci preoccupa il silenzio assordante - si legge - Il candidato sindaco non sia deciso nel chiuso di logiche di palazzo, ma perché trovino spazio anche le istanze che vengono dalla società. Ai partiti chiediamo una scelta improntata a quella dignità, che per quasi 20 volte Sergio Mattarella ha invocato nel suo discorso di insediamento, definendola «pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile».

Manifestazione davanti a Palazzo delle Aquile

Reddito di cittadinanza Beneficiari in piazza: avviare i progetti utili

Alcuni fanno i volontari e puliscono già le aree verdi del loro quartiere

Davide Ferrara

Ieri mattina si è svolta una manifestazione di alcune associazioni di percettori di reddito di cittadinanza davanti al Palazzo delle Aquile. Una protesta indirizzata all'amministrazione comunale per il loro mancato utilizzo all'interno dei Puc, progetti utili alla collettività.

Sono oltre ventimila le persone che usufruiscono del reddito e che potrebbero partecipare ad attività quali spazzamento strade, cura e tutela dei giardini e del verde e molte altre, in collaborazione con gli enti e per il numero di ore previste dalla legge.

Per attivarli ci sarebbe bisogno di progetti mirati, attraverso somme già stanziata dal ministero dell'Interno, circa 1,2 milioni di euro.

«Ci sembra assurdo - afferma Igor Gelarda, capogruppo della Lega - che il Comune non li utilizzi per i Puc. Abbiamo già creato due associazioni (Se ognuno fa qualcosa e Costa sud) che stanno già pulendo ville e giardini. Già solo prendendo mille persone e mettendole in 380 ambiti territoriali avremmo una città pulitissima».

Al momento, questi gruppi spontanei di volontari non vengono supportati e ai materiali e gli strumenti di lavoro ci pensano loro stessi, come testimonia Francesco Farina, che rappresenta il gruppo Rdc Borgo Nuovo: «Ope-

riamo nel nostro quartiere, Borgo nuovo, senza la strumentazione come sacchetti o scope. La mattina - prosegue - ci organizziamo alle 8,30 in piazza San Paolo e ci dividiamo i compiti in due gruppi, lavoriamo anche il pomeriggio».

E conclude: «Almeno così puliamo le strade che altrimenti vengono pulite ogni 15 giorni, la gente del quartiere ci incoraggia».

Filippo Caruso, anche lui volontario, dice: «Chiediamo l'autorizzazione per il Puc, speriamo così che ci diano gli strumenti e le assicurazioni per poter operare, al momento le cose le compriamo di tasca nostra».

Antonino Palmeri, ex lavoratore del mondo della ristorazione afferma: «Io lavoravo come cameriere, ero da sempre abituato a lavorare. Spero - continua - che il Comune ci dia il via libera, sarebbe una cosa gratificante per noi, in attesa di ritrovare un lavoro, spero sempre nel mondo della ristorazione».

Maria Pitarresi, consigliere di prima circoscrizione, che coordina e organizza alcuni gruppi di volontari afferma: «Nel 2020 abbiamo presentato la mozione per far partire i Puc, ma questa è rimasta paralizzata nell'ufficio progetti e attività sociali».

«Questi - prosegue - sono servizi gratuiti e risorse utilissime che servono alla comunità e che stiamo sprestando».

Oggi ci sarà un tavolo con il sindaco e gli assessori che renderanno nota la decisione in merito. (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta. I manifestanti chiedono di essere inseriti all'interno dei Puc

Interessata la sesta circoscrizione

Mini rivoluzione del traffico Nuovi sensi unici in 5 strade

Cambiano i sensi di marcia in cinque strade. Interessate arterie della sesta circoscrizione. Il provvedimento del Comune riguarda via Marche, via Sardegna, via delle Madonie, via Monti Iblei e via Abruzzi. Le modifiche al traffico sono scattate ieri, così come prevede l'ordinanza del Servizio mobilità urbana.

Ecco nel dettaglio cosa prevede la mini rivoluzione alla circolazione nelle strade coinvolte.

In via Marche, nel tratto compreso tra via Abruzzi e via delle Alpi viene istituito il senso unico di marcia in direzione di via delle Alpi.

Senso unico anche in via Sardegna, nel tratto che va da via dei Nebrodi a viale Regione Siciliana; in

via delle Madonie tra viale della Regione Siciliana e via Monte Iblei, tra via dei Nebrodi e via Monti Iblei; in via Monti Iblei da via delle Madonie a via Alcide de Gasperi.

In via Abruzzi, invece, viene istituita un'isola di traffico a raso con la collocazione di dissuasori di sosta.

Gli obiettivi, anche dopo segnalazioni di alcuni residenti, sono «salvaguardare e innalzare il livello di sicurezza stradale e attuare soluzioni idonee a migliorare la fluidità della circolazione veicolare», si legge nell'ordinanza del Comune nella quale si fa riferimento agli ingorghi nelle ore di punta soprattutto nelle vie Sardegna e dei Nebrodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i verbalizzanti e non sono stati trasmessi gli emendamenti al regolamento

Poco personale, stop alla seduta in Consiglio

C'è confusione, diffusa. Così la seduta del Consiglio comunale che ieri mattina doveva affrontare alcune tematiche da tempo sul tappeto, come semplici prese d'atto o il più urgente voto sul nuovo regolamento sui rifiuti, deve essere chiusa e rinviata per una serie di problematiche lontane dal possibile dissenso o voto che visto il luogo, ci starebbe pure.

Invece, lo stop ed il caos sono legati al (poco) personale. Prima ci si accorge che il banco dei verbalizzanti, i due dipendenti comunali che mettono agli atti di fatto ciò che si dice in Aula, era vuoto. Pa-

nico, non si può andare avanti. Non ci sono, dove sono, chiamateli, si sospende. Dopo un po' di tempo, i due si materializzano ma sorge un altro inghippo. I circa 50 emendamenti al regolamento sui rifiuti, che prevede l'introduzione di ispettori ambientali, volgarmente definiti «sce-

Oggi si torna in Aula Il renziano Caracausi: «Abbiamo fatto un lavoro certosino, aiuterò io la dipendente»

riffi», di nuovi metodi sanzionatori e infine del compostaggio, che devono essere inseriti e discussi dal Consiglio non sono mai arrivati a destinazione. Sembra che una segretaria si sia dovuta assentare per problemi familiari e nessuno l'ha sostituita. «Abbiamo fatto un lavoro certosino - dice Paolo Caracausi (Iv), per modificare lo schema del regolamento e siamo pronti da mesi. Aiuterò io la dipendente a trasmettere la documentazione». Ci si riprova oggi (altro Consiglio alle 11). Mansioni, turni e straordinari sono un problema, ora più che mai, dopo la bacchettata del segretario generale Antonio Le

Donne. Proprio per evitare inghippi imbarazzanti, come quello avvenuto ieri, ai dipendenti impiegati nelle commissioni consiliari a fine gennaio era arrivata una nota della responsabile Cettina Como. C'era l'esigenza di integrare il gruppo dei verbalizzanti delle sedute di Consiglio comunale. In attesa delle nuove nomine, i 18 impiegati, già abilitati ad un lavoro simile, dovevano essere inseriti nell'elenco dei verbalizzanti da cui attingere per assicurare lo svolgimento delle sedute a Sala delle Lapidi.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini ai bambini, gli esperti contro Salvini e Meloni: «44 morti tra giovani e ragazzini, basta bugie»

10 FEBBRAIO 2022 - 05:36

di Alessandro D'Amato



Pediatri, scienziati, esperti contro i leader di Lega e Fratelli d'Italia. Le reazioni avverse ai vaccini e i danni da Coronavirus a confronto

Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno detto no alla vaccinazione dei figli. Ginevra, la bambina di 5 anni della leader di Fratelli d'Italia, e Mirta, la secondogenita di 9 anni del segretario della Lega, non saranno vaccinate perché i genitori hanno deciso che non è il caso di farlo. Il dettaglio è che il primogenito del Capitano è invece vaccinato, mentre per la figlia la decisione è arrivata dopo un consulto con il pediatra e il medico di famiglia. Per quanto riguarda Meloni, la leader di Fdi ha paragonato la possibilità per un minore di morire per Covid-19 a quella di essere colpito da un fulmine. Attirando la risposta di Roberto Burioni.

Cosa dicono gli scienziati

Le frasi dei due politici però hanno scatenato reazioni ben precise. Franco Locatelli, coordinatore del Cts, ha cercato di rassicurare i genitori: «La vaccinazione è raccomandata da tutte le associazioni pediatriche e i benefici sono la tutela della salute dei bambini». E poi: «In età

pediatrica sono state somministrate quasi 4,2 milioni di dosi, di cui 4 milioni dai 12 ai 16 anni e 173mila dai 5 agli 11 anni. In totale c'è stato l'1% di segnalazioni avverse attribuibili all'età pediatrica, più di tre quarti largamente non gravi». Così come **Andrea Campana**, responsabile della Pediatria multispecialistica del Bambino Gesù: «Il vaccino under 5 in arrivo? Personalmente non vedo l'ora di farlo ai miei tre figli. Non appena le autorità daranno il via libera in termini di efficacia e sicurezza, invito i genitori a vaccinare subito i più piccoli».

PUBBLICITÀ

Ma c'è chi ci va giù più duro. **Alberto Villani**, primario di pediatria proprio nell'ospedale romano ed ex Cts, in un'intervista rilasciata a *La Stampa* è stato più caustico: «I vaccini non fanno andare bambini e ragazzi in ospedale ma evitano che ci finiscano. Qui al Bambino Gesù abbiamo avuto 90 piccoli ricoverati e nove intubati in rianimazione. Mentre non ne ho mai visto uno arrivare per reazioni avverse al vaccino. Mi chiedo come sia possibile allarmarsi per pericoli inesistenti quando abbiamo avuto 44 morti tra zero e 19 anni». Mentre la malattia, nella fascia d'età tra gli 0 e i 19 anni, può dare molti problemi: «Nelle forme più serie non colpisce solamente l'apparato respiratorio, quello circolatorio o i reni. Sotto attacco finiscono per ritrovarsi tutti gli organi. E poi anche una volta negativizzati assistiamo in diversi casi al fenomeno del cosiddetto **Long Covid**».

Le reazioni ai vaccini e i danni da Coronavirus

Anche **Alfredo Guarino**, pediatra dell'università di Napoli, ex presidente della Società di malattie infettive pediatriche, va all'attacco in un'intervista a *Repubblica*: «Allucinante. Abbiamo 150 mila morti in Italia e trattiamo il vaccino come se fosse un dibattito glamour. Tu che fai, vai al mare o in montagna?». Guarino dice di conoscere genitori che la pensavano come Salvini e Meloni ma nel frattempo hanno cambiato idea: «Una la incontro ogni giorno in reparto. Era **No Vax**, ha il bambino ricoverato e non fa che ripetere che se potesse tornare indietro si comporterebbe in modo diverso. Un'altra mi ha detto che provava il desiderio di salire al 18esimo piano della torre dell'ospedale per buttarsi giù. Ovviamente esagerava, era presa dall'angoscia del momento, ma non è simpatico per

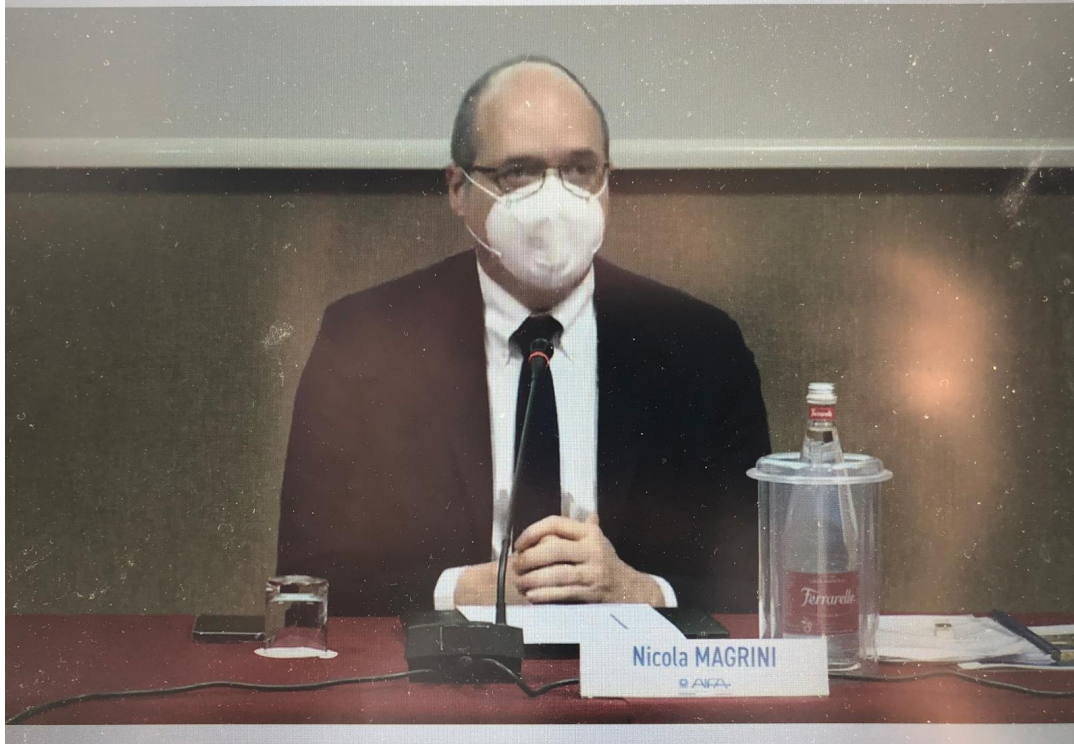
una madre vedere il proprio bambino malato e isolato in ospedale con gente bardata che gli fa i prelievi tutte le mattine. Soprattutto se sa che tutto questo era evitabile. Il senso di colpa è comune a tutti i genitori No Vax, nessuno escluso. Personalmente è una responsabilità che non mi prenderei e non voglio pensare che qualcuno lo possa fare per calcolo politico».

Anche i numeri la teoria dei fulmini: 2 milioni e 332 mila contagi tra i giovani, 13 mila in ospedale, 212 in terapia intensiva e, appunto, 44 morti. In Italia quasi il 65% dei bambini nella fascia d'età tra 0 e 5 anni e il 14,4% di quelli tra 12 e 19 anni non ha ancora ricevuto il vaccino. Come ricorda oggi *La Stampa*, quando l'incidenza tra i casi è schizzata il tasso di ospedalizzazione sotto i 5 anni è stato di 17 casi a settimana per i più piccoli, mentre per i ragazzi è arrivato a 5. E questo perché la vaccinazione li ha protetti prima. Il tasso degli eventi avversi tra i 5 e gli 11 anni è di 1,74 ogni centomila somministrazioni. Il rischio di finire in ospedale per Covid-19 è 17 volte superiore a quello di avere una reazione avversa.

Report AIFA su sicurezza vaccini: «Su 758 decessi segnalati solo 22 correlabili, eventi avversi rarissimi nei bambini»

Esaminiamo le conseguenze dei vaccini a un anno dall'inizio delle segnalazioni, 22 i decessi confermati: cosa avevano? Vaccinazione sicura anche in gravidanza, grande tollerabilità di booster eterologo

di Chiara Stella Scarano



58

«Nel linguaggio della moderna teoria dell'informazione, si può dire che l'informazione è una differenza che produce una differenza... e che le differenze sono rapporti». È **Nicola Magrini, direttore generale dell'AIFA**, a concludere con una citazione dell'antropologo Gregory Bateson la presentazione del **Rapporto Annuale sulla Sorveglianza dei Vaccini COVID 19 nel periodo dal 27 dicembre 2020 al 26 dicembre 2021**. Un bilancio che arriva in un momento particolare della fase pandemica, in cui, complice il successo della campagna vaccinale, l'Italia può ragionevolmente iniziare a guardare oltre, ipotizzando altri scenari di convivenza più o meno pacifica con il virus, di normalità «più orientata alla normalità e alla ricerca del bene comune, nel consapevole privilegio di aver avuto in prima istanza accesso allo strumento vaccinale» come ha sottolineato lo stesso Magrini.

I dati evidenziati oggi dal Rapporto parlano chiaro: i benefici della vaccinazione superano ampiamente i rischi, sia quelli correlati all'infezione da Sars-CoV-2 sia quelli correlati agli eventi avversi da vaccino. «Si tratta – ha aggiunto Magrini – di dati suffragati da una sempre

maggior bagaglio di informazioni derivanti dalla costante attività di farmacovigilanza e vaccino-sorveglianza, dalla condivisione e dalla cooperazione a livello internazionale delle organizzazioni regolatorie».

I numeri italiani

Nel dettaglio, in un anno di campagna vaccinale nel nostro Paese sono state somministrate oltre 108 milioni di dosi (108.530.987), a fronte delle quali sono state inserite nella Rete nazionale di farmacovigilanza quasi 118.000 (117.920) segnalazioni di sospetto evento avverso successivo alla vaccinazione Covid (dato al 26 dicembre 2021), con un tasso di segnalazione di 109 segnalazioni ogni 100.000 dosi somministrate, indipendentemente dal vaccino e dalla dose. Le segnalazioni riguardano soprattutto il vaccino a mRNA di Pfizer/BioNTech, Comirnaty (68%), che è stato il vaccino più utilizzato, e in minor misura i vaccini Vaxzevria di AstraZeneca (19,8%), Spikevax di Moderna (10,8%) e Janssen di J&J (1,4%).

L'83,7% delle segnalazioni inserite (cioè 98.717) è riferito a eventi non gravi, con un tasso di segnalazione pari a 91/100.000 dosi somministrate, e il 16,2% (19.055) a eventi avversi gravi, con un tasso di 17,6 eventi gravi ogni 100.000 dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino, dalla dose somministrata e dal possibile ruolo causale della vaccinazione. Per tutti i vaccini gli eventi avversi più segnalati sono stati febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari/articolari, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea. La maggior parte delle segnalazioni si verifica entro le prime 24 ore dalla somministrazione e più raramente tra 2 e 7 giorni. Circa il **77% delle segnalazioni non gravi e circa il 50% delle segnalazioni gravi** riportano come esito la "risoluzione completa" o "il miglioramento" dell'evento già al momento delle segnalazioni.

Il dato sui decessi da evento avverso

Per quanto riguarda i decessi, nella Rete nazionale di farmacovigilanza sono state inserite complessivamente **758 segnalazioni gravi riportanti esito "decesso"**, di cui 352 donne e 399 uomini (0,9% non segnalato) con un'età media di 79 anni. Delle 758 segnalazioni di decesso, 580 presentano una valutazione del nesso di causalità con algoritmo e, di queste, solo 22 sono risultate correlabili, pari a 0,2 casi per milione di dosi somministrate.

I 22 decessi acclarati sono così ripartiti:

- 2 eventi sistemici che hanno scompensato pazienti fragili. Un uomo di 79 anni, con patologie cardiovascolari e una donna di 92 anni, con demenza e diabete mellito. I due eventi avversi sistemici correlabile alla vaccinazione, febbre e vomito, hanno causato lo scompenso delle condizioni cliniche fino al decesso;
- 10 trombosi con trombocitopenia dopo vaccini a vettore virale;
- 10 "fallimenti vaccinali" con malattia da Sars-CoV-2 manifestatati da 3 settimane a 7 mesi dopo il completamento del ciclo vaccinale. In due casi i pazienti erano immunosoppressi. In altri 8 casi, i pazienti avevano un'età compresa tra i 76 e i 92 anni, con fragilità per pluripatologie.

Terza dose e vaccinazioni eterologhe

In generale, come evidenziato da **Annalisa Morra, dirigente Area vigilanza post marketing dell'AIFA** «il numero di eventi avversi segnalati a seguito di dose booster (21,7 ogni 100mila dosi) è inferiore al numero di segnalazioni post ciclo primario (che rappresentano il 37% del totale), anche in caso di terza dose eterologa (effettuata con un vaccino diverso da quello somministrato nel ciclo primario): su 730 eventi avversi segnalati, il 60% è riferito al ciclo primario eterologo, mentre il 40% alla somministrazione booster eterologa. Si tratta, anche in questi casi, di segnalazioni riguardanti eventi avversi prevalentemente non gravi».

Eventi avversi da miocarditi e pericarditi

Particolare attenzione riservata nel documento alle segnalazioni di **miocarditi e pericarditi** a seguito di vaccinazione con vaccini a mRNA, come sottolineato da **Pasquale Marchione (Ufficio gestione segnali AIFA)**: «Nel periodo di riferimento sono stati riscontrati 441 ricoveri ospedalieri o visite in PS con diagnosi di miocardite o pericardite, la maggior parte delle volte entro 7 giorni dalla somministrazione (miocarditi) e 13 giorni (pericarditi), rispettivamente 346 eventi tra i vaccinati con Comirnaty e 95 con Spikevax, con una prevalenza (miocarditi) nella fascia maschile tra i 17 e i 29 anni, con un andamento più lieve rispetto alle miocarditi di altra origine e una durata media di degenza di 3 giorni. L'incidenza si attesta su 2 casi per milione di dosi somministrate».

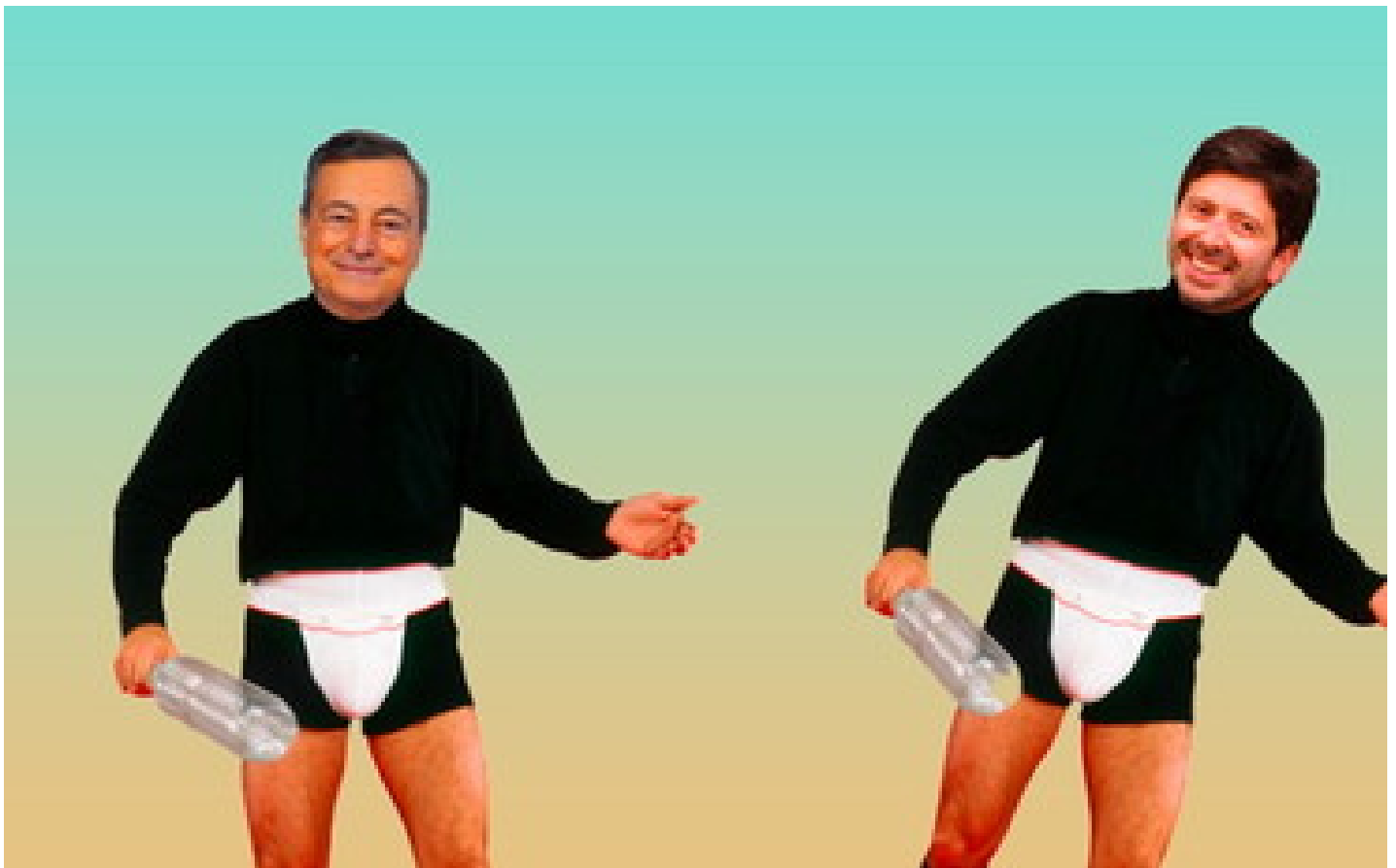
La vaccinazione e gli effetti sulla salute riproduttiva

Capitolo dedicato alle vaccinazioni e alla salute riproduttiva a cura della farmacologa **Annalisa Capuano (Università Vanvitelli della Campania)**, responsabile del Centro Regionale di Farmacovigilanza della Campania e rappresentante dell'Agenzia Europea del Farmaco EMA. «I vaccini antiCovid, secondo gli studi, non influenzerebbero la fertilità maschile né quella femminile, a differenza dell'infezione da Covid-19 che avrebbe invece un effetto negativo sulla fertilità in entrambi i sessi. Per quanto riguarda le alterazioni del ciclo mestruale, in base agli studi osservazionali condotti su un campione di 5688 donne tra i 18 e i 30 anni, i disturbi più frequentemente riscontrati a seguito di vaccinazione come dismenorrea e cicli più brevi, questi nella maggior parte dei casi si sono risolti nel giro di due mesi. Dimostrata inoltre **la presenza di anticorpi Igg nel latte materno a seguito di vaccinazione**, con effetto protettivo nei confronti del neonato. Infine, la presenza di eventi avversi, di nascite pretermine e aborti spontanei è statisticamente sovrapponibile nelle gestanti vaccinate contro il Covid-19 e in quelle non vaccinate. Viceversa, contrarre il Covid19 in gravidanza espone a un rischio aumentato di sviluppare la malattia grave e di partorire prematuramente».

Le vaccinazioni in età pediatrica

Basta con le restrizioni, il green pass ora è da Tafazzi

[italia](#) [europa](#) [green_pass](#)



Sullo stesso argomento:

È ora di levare questo green pass. Una

Franco Bechis 10 febbraio 2022

In tutti gli altri paesi di Europa o sono già state ritirate le norme più restrittive per fermare la

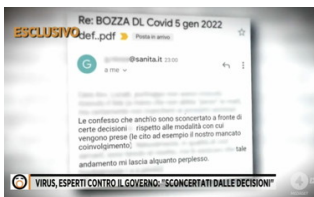
circolazione del coronavirus o è stata annunciata l'abrogazione a breve: via mascherine all'aperto (come accadrà anche in Italia), via pure quelle al chiuso (e da noi non si sa), abolizione del green pass rafforzato dove c'era, riapertura di esercizi commerciali la cui attività era stata sospesa, aumento della capienza di teatri, cinema, impianti sportivi senza particolari vincoli all'accesso. Si prende atto dunque della rapida flessione della curva dei contagi e della minore gravità delle varianti Omicron del virus rispetto a quelle che l'hanno preceduta. Si torna dunque alla normalità, sia pure mettendo da parte tutti gli strumenti con cui si è cercato ovunque di limitare i danni della pandemia, pronti a usarli ancora in una situazione diversa. Così fanno i Paesi seri in cui si utilizzano strumenti e norme non brandendole come una clava ideologica, ma adattandoli alla realtà secondo le necessità. L'Italia che pure lentamente si muove sembra invece prigioniera di un'ideologia più che capace di utilizzare strumenti tecnici alla bisogna. Non so per quale motivo persone intelligenti e con storie di grande flessibilità di idee abbiano trasformato uno strumento tecnico - quale è il green pass - in una sorta di immaginetta religiosa su cui non è possibile discutere. Perfino autorevoli professionisti della medicina che di

questo non dovrebbero nemmeno occuparsi insistono con il governo perché se anche tutto venisse riaperto, resti comunque in vigore il cosiddetto green pass rafforzato. E non si capisce proprio perché: sono pazzi gli altri paesi Ue che lo stanno abrogando ovunque sia stato utilizzato?

PUBBLICITÀ

Oggi l'emergenza di questo Paese non è più il virus, ma la ricostruzione di una economia messa a dura prova da questi due anni e stando alle prime rilevazioni statistiche non particolarmente aiutata da un'altro santino celebrato fin troppo: quello delle risorse del Pnrr, rigidamente vincolate ad investimenti in settori di cui non si occupano la maggiore parte delle imprese italiane. Nell'emergenza c'è la incredibile crescita della bolletta energetica con il suo lascito di iper

inflazione tutt'altro che temporaneo, e in grado di danneggiare il tessuto imprenditoriale come i bilanci delle famiglie. È a questo green pass che bisognerebbe pensare oggi: un passpartout per attraversare in sicurezza le grandi difficoltà che stiamo vivendo tutti. Bisogna uscire dall'ipnosi del virus, perché l'Italia è fatta di tanti altri problemi che stanno via via esplodendo.



Green pass, la mail uscita dal Cts inguaia il governo e Giordano dà di matto

Ora uno dei fattori trainanti del Pil italiano è senza dubbio il turismo, che vale circa il 13% della ricchezza nazionale. O forse valeva, perché è il settore messo più in crisi sia dalla pandemia che dalle norme restrittive che l'hanno accompagnata. Sulla carta si è scelto di tenere tutto aperto legando questa possibilità al supergreen pass con cui si accedeva ad alberghi, ristoranti e alla fine pure bar

e gran parte delle catene di negozi dello shopping. Tutto aperto sulla carta, ma la maggiore parte dei turisti stranieri girano al largo dell'Italia e quindi chi basava la propria attività su quel business spesso ha preferito chiudere i cancelli ed aspettare momenti migliori.

Oggi un turista che viene da paesi in cui è libero di muoversi e pure di divertirsi può arrivare in Italia anche facendo un solo tampone necessario al viaggio: se è negativo, arriva liberamente a Roma, Firenze, Venezia e dove vuole. Ma dove arriva non può muoversi liberamente, dormire dove preferisce, mangiare in quel locale, bersi un caffè perché le norme in vigore sono più restrittive. Mancano poche settimane alle vacanze pasquali, e già a quest'epoca si iniziano a programmare le vacanze estive. Pensate che un tedesco, un francese, un inglese, un olandese in questa condizione opterà per fare una vacanza ad ostacoli in Italia o quel che preferisce sulle coste della Grecia o della Spagna? La risposta è semplice e insistere per il passaporto vaccinale hard facendo circolare l'ipotesi di mantenerlo anche la prossima estate come è avvenuto in questi giorni è semplicemente da Tafazzi, quel personaggio interpretato da Giacomo Porretti che diventò

celebre negli anni Novanta grazie alla gag in cui si percuoteva violentemente con una bottiglia di plastica le delicatissime parti basse. Un allegro e micidiale masochista. Se con la quarta ondata che di giorno in giorno sta spegnendosi, il resto d'Europa pronto a tornare a una vita libera e una situazione economica che sta diventando la principale emergenza, non si riesce a mollare la presa sul super green pass, allora avremmo davvero un governo di Tafazzi. Non voglio crederci.

Brusaferrò: «Long Covid ancora oggetto di indagini». Al via il progetto ISS sulla sorveglianza

Tra gli obiettivi dell'iniziativa ISS-Ministero anche una mappa dei centri di diagnosi e assistenza al Long-Covid. «Il progetto ci aiuterà ad aumentare le nostre conoscenze sul fenomeno, base da cui partire per trattamenti più mirati, oltre che omogenei» spiega Graziano Onder (ISS)

di Viviana Franzellitti



Affanno, affaticamento, dispnea. E ancora **cefalea, perdita di gusto e olfatto, disturbi d'ansia e del sonno.** È il **Long Covid**, sindrome peculiare ed esclusiva del Covid-19, l'eredità dell'infezione da Sars CoV-2. Una serie di sintomi e sequele (fisiche, cognitive e neurologiche) che continuano – o emergono – dopo la fase acuta e nonostante la negativizzazione.

Long Covid, il progetto ISS-Ministero della salute

Le manifestazioni del Long Covid appaiono evidenti e colpiscono vari organi, giovani e adulti, **sembra più le donne che gli uomini.** E per monitorare gli effetti, accrescere le conoscenze e uniformare l'approccio e la gestione clinica a livello nazionale è nato il progetto finanziato dal Ministero della salute e coordinato dall'**Istituto Superiore di Sanità**. Si chiama *“Analisi e strategie di risposta agli effetti a lungo termine dell'infezione Covid-19”* ed è stato presentato oggi nel corso del webinar *“Long Covid: pronti a fronteggiare l'impatto presente e futuro della pandemia?”*.

Gli obiettivi: definire buone pratiche e protocolli diagnostici sul territorio

Il progetto coinvolgerà per due anni Enti di tre Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Puglia) e ha **cinque obiettivi specifici**. Definire le dimensioni del **fenomeno Long Covid**, con un'analisi dei flussi regionali e dei MMG. Definire numero, caratteristiche e distribuzione sul territorio dei centri Long Covid (l'ISS effettuerà un censimento). Definizione di buone pratiche e protocolli diagnostici in tema Long Covid per uniformare i servizi in tutt'Italia. Costruire un sistema di sorveglianza e sviluppare una piattaforma informatica con workshop o webinar periodici di informazione e aggiornamento.

Brusaferro: «Long Covid ancora oggetto di indagini»

«Ormai sappiamo che se a distanza di quattro settimane dall'infezione e nonostante la negatività del test, **i sintomi persistono** – afferma Silvio Brusaferro, Presidente dell'ISS – ci troviamo di fronte ad una condizione che oggi viene inquadrata come Long Covid. Le conoscenze su questo **sono tuttora oggetto di numerose indagini** e in questa prospettiva di approfondimento va inquadrato questo progetto».

Onder (ISS): «Non è chiaro se danno del virus o risposta immunitaria»

«Stanchezza, **problemi di memoria e difficoltà a concentrarsi**, perdita di olfatto e gusto, ma anche cefalea, stress e difficoltà cardio-respiratorie. Sono alcuni dei **sintomi persistenti associati al Covid-19**, anche a guarigione avvenuta – spiega Graziano Onder, Direttore del Dipartimento Malattie cardiovascolari, dismetaboliche e dell'invecchiamento dell'ISS e coordinatore del progetto – che fanno parlare di Long Covid. Non è ancora chiaro se tutto ciò sia conseguenza di un danno causato a monte dal virus contro questo o quell'organo, o dalla risposta immunitaria innescata sempre dal virus ma poi “deviata” contro organi e tessuti. Il progetto ci aiuterà ad aumentare le nostre conoscenze sul fenomeno, base da cui partire per trattamenti più mirati, oltre che omogenei».

Long Covid in pediatria, Villani (Bambino Gesù): «Abbiamo 54 bambini ricoverati, 5 in rianimazione»

In sei casi su mille, dopo il Covid, i bambini possono sviluppare una complicanza importante, la **malattia multi-infiammatoria sistemica**. E sviluppare **manifestazioni a distanza**, che vanno sotto l'ombrello del Long Covid, in una percentuale intorno al 6-7% dei casi. Gli esperti, ad oggi, non sono in grado di individuare quali sono i bimbi, in salute, che rischiano di più una forma seria di Covid. Forse perché l'esito della malattia è il risultato di tanti fattori. «Noi non sappiamo preventivamente qual è il bambino che morirà o andrà incontro a forme gravi di Covid – sottolinea Alberto Villani, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma nel corso del primo webinar multidisciplinare organizzato dall'ISS a cui ne seguiranno altri -. **Oggi abbiamo 54 bambini ricoverati, 5 in rianimazione**. Pochi giorni fa ne avevamo 90, 8 in rianimazione. È un virus con cui non si scherza, la vaccinazione deve essere fatta anche nei bambini. Nessuno può prevedere cosa accadrà il prossimo inverno, l'ideale è arrivarci tutti vaccinati».

Long Covid in pneumologia, Richeldi: «Dispnea resta in metà dei pazienti»

L'impatto principale del Covid è respiratorio: lo è anche per il Long Covid? «La risposta è sì – aggiunge Luca Richeldi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma -. La patogenesi è polmonare, **il polmone è l'organo di entrata, uscita e a volte permanenza, del virus**. La dispnea è un sintomo che resta quasi nella metà dei pazienti identificati al follow-up».

Long Covid e MMG, Grattagliano (SIMG): «Necessaria formazione specifica per operatori e sanitari»

«È il MMG che ha in carico il paziente – evidenzia Ignazio Grattagliano (SIMG) – e sarà in grado di collegare la sintomatologia del Long Covid a un'infezione superata. Deve essere sempre considerato che il momento della negativizzazione non rappresenta, per alcuni, la fine della storia della malattia **ma quello del manifestarsi di sintomi nascosti**». Per gestire questi pazienti è necessaria «una formazione specifica di operatori e sanitari – continua – siamo impreparati, anche sulle riabilitazioni cardio-respiratorie, neurologiche e psichiatriche». A questo scopo «sarebbe utile pensare di creare un sito web con informazioni dettagliate e precise ma anche semplici con suggerimenti e consigli utili su come affrontare i disagi del Covid a lungo termine. I pazienti con sintomi da Long Covid non sono tutti uguali, **è una condizione a volte fumosa**. L'approccio ad un giovane deve essere diverso rispetto a quello al paziente anziano con comorbidità. Sono da prendere in considerazione nuove forme di presa in carico e di follow-up con interventi multidisciplinari in rete. C'è bisogno di istituire percorsi dedicati al Long Covid che includano accertamenti diagnostici e consulenze specialistiche in tempi brevi».

Covid, Consiglio di Stato: «Il medico può discostarsi dalle Linee guida ma solo con solide prove scientifiche»

I giudici di Palazzo Spada sottolineano che le Linee guida sono mere “raccomandazioni” e non “prescrizioni cogenti”. Ma sottolineano che la prescrizione di un farmaco, anche nell’attuale emergenza epidemiologica, deve fondarsi su un serio approccio scientifico e non può affidarsi ad improvvisazioni del momento

di Francesco Torre



2

Un’importante sentenza della Terza Sezione del Consiglio di Stato, la **946/2022**, conferma che i medici di medicina generale, nel prescrivere un farmaco, possano discostarsi dalle Linee guida che sono **mere “raccomandazioni” e non “prescrizioni cogenti”**. Pongono tuttavia un paletto, cioè che devono esistere “solide o, quantomeno, rassicuranti prove scientifiche di sicurezza ed efficacia del farmaco prescritto, sulla base dei dati scientifici, pur ancora parziali o incompleti, ai quali possa ricondurre razionalmente il proprio convincimento prescrittivo rispetto alla singolarità del caso clinico”.

Le Linee guida, secondo i giudici di Palazzo Spada, sono dunque “semplici indicazioni orientative” in quanto “parametri di riferimento circa le esperienze in atto nei metodi terapeutici a livello internazionale”.

Libertà prescrittiva ma serve “serio approccio scientifico”

La sentenza mette un punto sul dibattito avviato in questi mesi di emergenza Covid, una malattia nuova e senza protocolli di cura ufficiali, su quanto la libertà prescrittiva del medico possa spingersi. Su questo i giudici scrivono parole chiare: «La prescrizione del farmaco – aggiungono – anche nell’attuale emergenza epidemiologica, e tanto più nell’ovvia assenza di prassi consolidate da anni per la solo recente insorgenza della malattia, deve fondarsi su un **serio approccio scientifico** e non può affidarsi ad **improvvisazioni del momento**, ad intuizioni casuali o, peggio, ad una aneddotica insuscettibile di verifica e controllo da parte della comunità scientifica e, dunque, a valutazioni foriere di rischi mai valutati prima rispetto all’esistenza di un solo ipotizzato, o auspicato, beneficio».

Tuttavia nella sentenza si spiega che non si vuole «negare che l’esperienza clinica dei singoli medici a livello territoriale sia preziosa e fondamentale per la ricerca scientifica nella lotta contro il Sars-CoV-2, anzi, ma proprio per questo i risultati e i dati di questa esperienza **non possono essere sottratti ad un rigoroso approccio scientifico** che consenta, anche in condizioni di emergenza epidemiologica, di valutare comunque la sicurezza e l’efficacia del farmaco, non affidabile certo individualmente e solamente al buon senso o addirittura al caso».

Nelle motivazioni della sentenza si legge che la Circolare ministeriale contestata in giudizio “costituisce un documento riassuntivo ed indicativo delle migliori pratiche che la scienza e l’esperienza, in costante evoluzione, hanno sinora individuato” e che “il singolo medico, nell’esercizio della propria autonomia professionale, ma anche nella consapevolezza della propria responsabilità, è ben libero di prescrivere i farmaci che ritenga più appropriati alla specificità del caso, in rapporto al singolo paziente, sulla base delle evidenze scientifiche acquisite”.

«Non basarsi su improvvisazioni suggerimenti del momento»

Ma, scrivono ancora i giudici, «la prescrizione di **farmaci non previsti** o, addirittura, non raccomandati dalle Linee guida non può dunque fondarsi su un’opinione personale del medico, priva di basi scientifiche e di evidenze cliniche, o su suggestioni e improvvisazioni del momento, alimentati da disinformazione o, addirittura, da un atteggiamento di sospetto nei confronti delle cure “ufficiali”. Poche settimane fa, con decreto monocratico del presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini, il Consiglio di Stato aveva sospeso la sentenza con la quale il Tar Lazio aveva annullato il contenuto della circolare del Ministero della Salute in merito alla **gestione domiciliare dei pazienti con infezione da Sars-CoV-2**, nella parte in cui si prevede una “vigile attesa” e la somministrazione di Fans e Paracetamolo. Anche in quell’occasione il Consiglio di Stato, aveva sottolineato che il documento ministeriale contiene ‘raccomandazioni’ e non ‘prescrizioni’ cioè indica comportamenti che secondo la vasta letteratura scientifica sembrano rappresentare le migliori pratiche, pur con l’ammissione della continua evoluzione in atto».

Fiaso: «-3,7 ricoveri Covid negli ospedali sentinella. Il 31% dei neonati ha genitori No-vax»

Migliore: «I pazienti Con Covid sono il 39% dei ricoverati: è nuova fase della pandemia». «Il calo dei contagi – spiega la Fiaso – ci porta gradualmente verso la normalizzazione, ma i ricoveri “Con Covid” ci suggeriscono che con il virus dovremo convivere ancora in una diversa normalità»

di Redazione



5

In una settimana il **numero dei pazienti Covid ricoverati è diminuito del 3,7%**. **Scende lentamente la curva** delle ospedalizzazioni nei reparti Covid: la rilevazione Fiaso negli ospedali sentinella dell'8 febbraio ha conteggiato 2.025 pazienti rispetto ai 2.103 del 1° febbraio.

Nei reparti ordinari la diminuzione dei pazienti si attesta al 3,3% (il totale dei pazienti passa da 1.908 a 1.845). Il calo è più consistente nelle terapie intensive. Il numero dei pazienti si riduce del 7,7% rispetto alla settimana precedente (da 195 del 1° febbraio a 180 dell'8 febbraio).

La nuova fase della pandemia

«Nei reparti, sia quelli ordinari sia le terapie intensive – spiega la Fiaso – **si assiste a un fenomeno nuovo**. Da circa un mese diminuiscono significativamente i pazienti ricoverati “Per Covid”. Si tratta di soggetti che hanno sviluppato la tipica polmonite da Covid con sintomi respiratori. E' questo dato che contribuisce a far scendere la curva delle ospedalizzazioni. In un contesto di complessiva diminuzione dei casi Covid c'è, però, un elemento che va in controtendenza. Crescono **i ricoveri “Con Covid”** ovvero quei pazienti che



arrivano in ospedale per curare altre patologie, dalla frattura al problema urologico, e vengono trovati positivi al tampone pre-ricovero e **costituiscono attualmente il 39% dei ricoverati**» rileva la Fiaso.

«Il monitoraggio dei pazienti “Per Covid” e “Con Covid” ci consente di avere il polso autentico della pandemia – dichiara il **presidente di Fiaso, Giovanni Migliore** -. I ricoveri di pazienti positivi si stanno riducendo ma osserviamo un fenomeno nuovo. Da un lato, diminuiscono in maniera significativa gli accessi ai pronto soccorso di pazienti “Per

Covid” con i sintomi respiratori e polmonari ed è il segnale che la pandemia è **in fase di arretramento**. Dall’altro lato, però, arrivano in ospedale molti più soggetti che al momento del tampone pre-ricovero risultano positivi al virus. Si tratta di pazienti con traumi, con scompensi cardiaci, con patologie urologiche, neurologiche, pazienti che devono essere sottoposti a intervento chirurgico e che in ospedale ci vengono per curare proprio queste malattie e non il Covid, che **rappresenta un referto incidentale**. Siamo di fronte a una sorta di “normalizzazione” dell’epidemia. Il virus continua a circolare e a infettare ma, in virtù dell’alta percentuale di **sogetti vaccinati**, non provoca la malattia».

«Ricoveri “Con Covid” suggeriscono una diversa normalità»

«Come aziende sanitarie – prosegue la Fiaso – tuttavia, dobbiamo far fronte a questa nuova fase predisponendo strutture interdisciplinari dove **l’ortopedico, l’oncologo, il cardiologo, l’urologo e il neurologo** possano curare nello stesso reparto i pazienti che, tra loro, hanno in comune il solo fatto di esser positivi al virus Sars-Cov-2. Pazienti che necessitano, in adeguati ambienti isolati, di assistenza specialistica. Non è, infatti, più possibile **rinviare le prestazioni sanitarie in attesa** che i pazienti si negativizzino e dobbiamo assicurare l’assistenza specialistica a tutti». «È un cambio di paradigma che ci impone in questa fase il Covid. E’ il medico specialista a recarsi dal paziente dove è ricoverato, e non il paziente ad andare dallo specialista nel suo reparto. Il calo dei contagi ci porta gradualmente verso la normalizzazione, **ma i ricoveri “Con Covid” ci suggeriscono che con il virus dovremo convivere** ancora in una diversa normalità» aggiunge la Fiaso.

Ricoveri pediatrici: i dati Fiaso

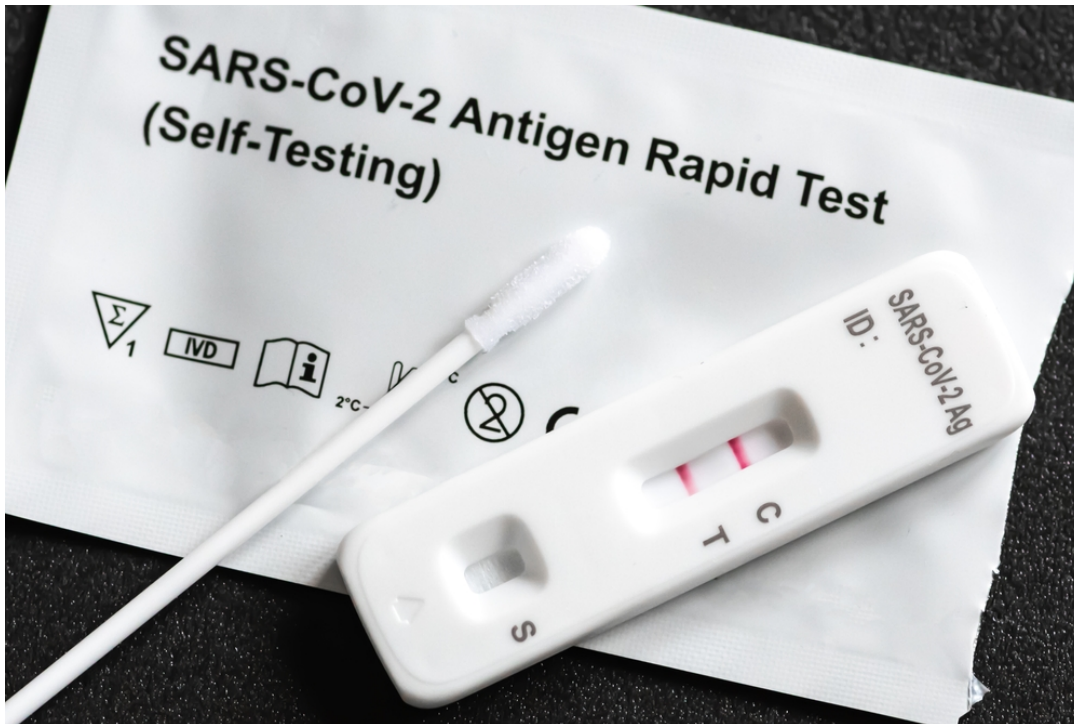


«In relazione ai ricoveri pediatrici monitorati nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella che aderiscono alla rete Fiaso, **la percentuale di ospedalizzazioni scende dell'11,3%**. Il 61% ha tra 0 e 4 anni, il 24% tra 5 e 11 anni, il 15% tra 12 e 18 anni. **I neonati**, da 0 a 6 mesi, costituiscono il 26% del totale e tra di loro solo il 48% ha entrambi i genitori vaccinati. Di contro, **desta preoccupazione il dato relativo alla presenza di entrambi i genitori no-vax nel 31% dei casi di neonati ricoverati**. Nei casi rimanenti, il 17% ha solo il padre vaccinato e il 4% solo la madre» conclude la Fiaso.

Il tampone positivo non fa più paura, la ricerca di Altamedica

Tra i giovanissimi è ormai ai minimi storici, ma è molto bassa anche tra gli adulti. Il discrimine sembra essere la minore attenzione all'informazione mainstream

di Redazione



63

Appare la lineetta rossa e la reazione è nulla. **La paura del tampone positivo sta svanendo**, a raccontarlo uno studio curioso condotto dall'**Istituto Clinico di ricerca Altamedica**. Sembra che negli ultimi giorni l'approccio alla pandemia sia cambiato, influenzando come le persone reagiscono alla propria positività a Covid-19. Specialmente tra i giovani, che per ragioni naturali seguono con meno attenzione l'informazione mainstream.

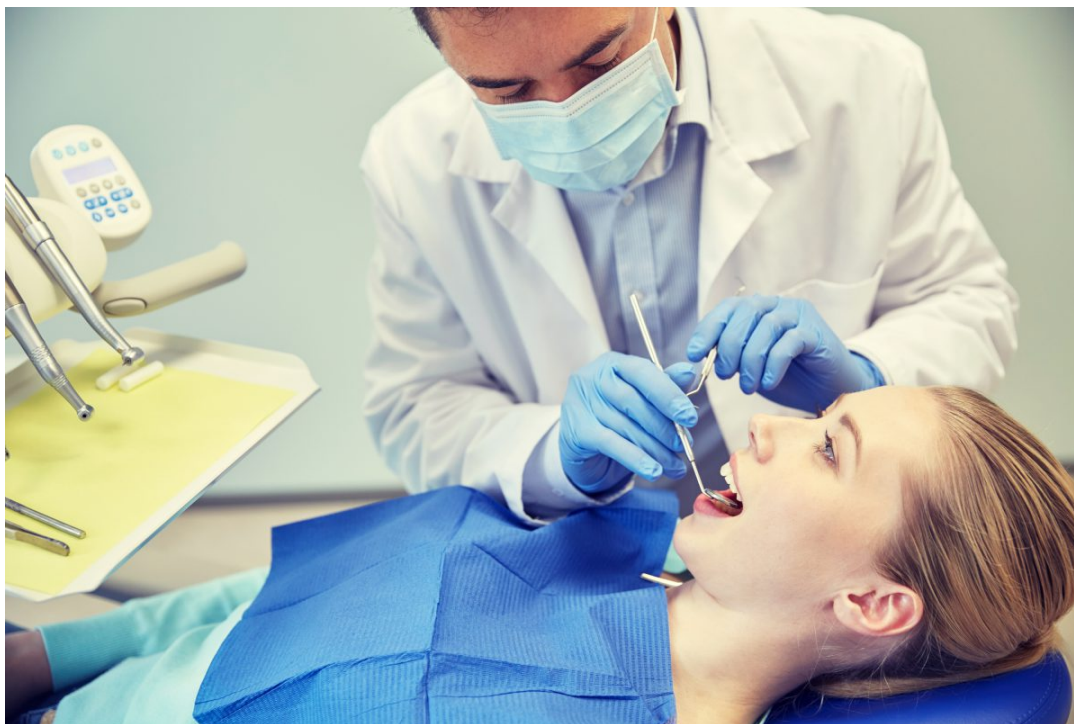
La ricerca

Altamedica ha intervistato 1.040 soggetti negli scorsi cinque giorni, di tutte le età fino ai 70 anni. «La prima e più importante evidenza – spiega Claudio Giorlandino, direttore scientifico dell'Istituto Clinico di Ricerca Altamedica – è che il **timore di contagiarsi da Sars-CoV-2 e di ammalarsi di Covid si va progressivamente riducendo** al punto da rimanere veramente poco sentito soprattutto nei più giovani, in particolare nei ragazzi per i quali è quasi del tutto assente rispetto alle ragazze della stessa età che manifestano maggiore preoccupazione. Tra i 19 e i 30 anni invece sono **le femmine che non temono quasi più l'infezione**, mentre una lieve preoccupazione compare nel 25% dei maschi. Fra i 31 e i 50 quasi il 70% degli uomini o non è preoccupato affatto o lo è solo lievemente. Lo stesso vale per le donne che non soffrono della pressione ansiogena della informazione».

L'ordinanza "pilota": i laureati in Odontoiatria possono accedere a graduatorie specialisti territoriali

landolo (Cao nazionale): «Massima soddisfazione, recepita appieno la nostra posizione. Ora intervenga il Legislatore»

di Redazione



Un laureato in Odontoiatria ha il diritto di accedere, senza ulteriori specializzazioni, alle graduatorie degli specialisti territoriali. A stabilirlo, con un'ordinanza "pilota" (la 1491/2021), il **Tribunale di Sassari**, che ha accolto il ricorso d'urgenza presentato da un odontoiatra e volto a sospendere le graduatorie provvisorie pubblicate dalla **Ats Sardegna**, che l'avevano escluso perché privo del diploma di specializzazione. «Massima soddisfazione» da parte del Presidente della **Commissione Albo Odontoiatri nazionale Raffaele landolo**, che sottolinea come la decisione recepisca appieno la posizione consolidata della stessa Cao nazionale, secondo la quale la Laurea in Odontoiatria ha, di per sé, valenza specialistica. Secondo i giudici, infatti, «detta laurea deve ritenersi già integrare una specializzazione, appunto, in Odontoiatria».

«Non si capisce quale specializzazione i laureati in Odontoiatria dovrebbero possedere per rispettare il diploma di laurea»

«Il titolo dei **laureati** in Odontoiatria e protesi dentaria – si legge nell'Ordinanza – assorbe quello di specializzazione in Odontoiatria richiesto ai laureati in **Medicina e chirurgia**. Non si comprende, infatti, di quale specializzazione i laureati in Odontoiatria e protesi dentaria dovrebbero essere in possesso per rispettare il dettato normativo, dal momento che la specializzazione nella disciplina, per i predetti laureati è insita nel diploma di laurea. Questi ultimi possono conseguire bensì delle ulteriori specializzazioni, non però nella disciplina (Odontoiatria), quanto piuttosto nell'area dell'Odontoiatria».

«È ovvio, quindi – concludono i magistrati – che il possesso di una di queste specializzazioni non integra, e non può integrare, il requisito richiesto dalla determinazione impugnata, anche perché, nel voler seguire la tesi di quest'ultima, i laureati in **Odontoiatria e protesi dentaria** dovrebbero essere sempre e comunque esclusi da tali graduatorie, il che è palesemente insostenibile».

«Un paradosso tutto italiano»

La richiesta di un'ulteriore specializzazione per l'accesso ai concorsi del **Servizio sanitario nazionale** è, secondo il Presidente Iandolo, «un paradosso tutto italiano» che rischia di affossare completamente l'Odontoiatria pubblica. «Tre soltanto sono le materie di specializzazione oggi esistenti per l'Odontoiatria: Odontoiatria pediatrica, Ortognatodonzia, Chirurgia orale – spiega -. A ciò va aggiunto che le scuole di specialità in Odontoiatria, per lungo tempo, non sono state neppure attivate nelle varie sedi universitarie. Il ristretto numero di Odontoiatri ulteriormente specializzati rischia perciò di bloccare l'accesso concorsuale agli organici dirigenziali pubblici, precludendo al 90% dei professionisti la possibilità di partecipare. E questo, in un contesto in cui la maggior parte degli Odontoiatri del Sistema sanitario nazionale sarà presto in età pensionabile. Rendendo, di fatto, **impossibile il ricambio generazionale nei ruoli dirigenziali pubblici**».

«Laurea in Odontoiatria ha di per sé natura specializzante»

«La laurea in Odontoiatria ha di per sé natura specializzante, come hanno ben esplicitato i magistrati del Tribunale di Sassari, e fornisce tutte le competenze necessarie per un'assistenza di qualità – continua il **Presidente dell'Albo nazionale** -. Auspichiamo quindi, come necessario e urgente, un intervento del **Legislatore** che riconosca tale valenza anche per l'accesso ai ruoli dirigenziali del Servizio Sanitario Nazionale al fine di consentire il ricambio generazionale degli organici, mantenere in equilibrio il sistema e consentire almeno l'erogazione delle prestazioni minime previste dai **Lea**. Prestazioni che, oltretutto, andrebbero implementate, essendo oggi limitate per numero e destinate solo a particolari tipologie di pazienti».

Nel modello redditi 2022 delle società di capitali 69 le pagine dedicate

Un quadro Ru da record

Istruzioni con codici per 160 crediti d'imposta

DI ANDREA BONGI

Il quadro Ru abbatte tutti i record. Con 69 pagine di istruzioni e 160 diversi codici identificativi di altrettanti crediti d'imposta, il quadro presente nel nuovo modello redditi 2022 delle società di capitali, frantuma anche i numeri dello scorso anno, conquistando così un non certo invidiabile primato. Il tutto mentre da più parti, non ultimo nell'atto di indirizzo del mineconomia per il triennio 2022-2024 (si veda *ItaliaOggi* di ieri), si parla di compliance fiscale e di un fisco che mette al centro il contribuente.

La crescita oltre misura di questo particolare quadro dei modelli Redditi era stata già denunciata proprio lo scorso anno, sulle pagine di questo quotidiano. Nel modello redditi 2021 il quadro Ru occupava 64 pagine di istruzioni e poco più di 100 codici identificativi di altrettanti crediti d'imposta da indicare, monitorare e gestire.

Ma se i numeri dello scorso anno erano da brividi, quest'anno occorrerà prepararsi al peggio. Non sono infatti le 4 pagine in più di istruzioni che devono spaventare i contribuenti, quanto il lavoro che dovrà essere fatto per gestire nei quadri dichiarativi i 160 codici identificativi riepilogati in calce alle istruzioni del modello redditi 2022 (che peraltro occupano altre due pagine intere delle istruzioni generali).

Il frutto di questa crescita esponenziale del quadro Ru è dovuta, essenzialmente, al proliferare degli aiuti concessi durante la pandemia da Covid-19 e da modifiche legislative, ormai a getto continuo, su crediti d'imposta già esistenti quali, ad esempio, quelli per l'acquisto di beni strumentali nuovi.

Con dichiarazioni dei redditi di questa complessità, parlare di compliance fiscale rischia di diventare un vero e proprio paradosso.

Ma il problema del quadro Ru non è soltanto la sua dimensione monstre. Si tratta di un quadro che dovrà essere gestito per singolo credito d'imposta su più annualità. Ciò significa che avendo più crediti d'imposta da dover inserire per l'anno 2021, il contribuente crea i presupposti per il monitoraggio anche sulle annualità successive, con evidente complicazione anche dei modelli redditi dei prossimi periodi d'imposta.

Alla luce di queste considerazioni appare davvero poca cosa la notizia circolata subito dopo l'approvazione dei nuovi modelli dichiarativi, in merito alla non necessità di compila-

The image shows a portion of the 'RU' (Quadro Redditi) form for the year 2022. It is titled 'SOCIETÀ DI CAPITALI 2022' and 'QUADRO RU Crediti di imposta concessi a favore della impresa'. The form is divided into sections: 'SEZIONE I' (Crediti d'imposta) and 'SEZIONE II' (Credito patrimoniale). Under 'SEZIONE I', there are rows for various types of tax credits, such as 'Crediti d'imposta relativi alla procedura di dichiarazione', 'Crediti d'imposta relativi alla spesa nella sezione WAJ', and 'Crediti d'imposta relativi alla spesa nella sezione WAJ'. Each row includes a code (e.g., R01, R02, R03) and a description. The 'SEZIONE II' section includes 'Credito patrimoniale' with codes R021 and R022. The form also includes a 'PERIODO D'IMPOSTA 2021' section with a grid for months and a 'CODICI FISCALI' section.

In Redditi 2021 Ru aveva 64 pagine di istruzioni e poco più di 100 codici

re i dati degli aiuti di stato erogati dall'Agenzia delle entrate.

Questa concessione fatta dall'amministrazione finanziaria non solo è vanificata dalla crescita del quadro Ru, ma sarà compensata anche dall'obbligo di presentare una vera e propria dichiarazione

aggiuntiva finalizzata al monitoraggio degli aiuti di stato ricevuti dai contribuenti durante la pandemia.

Dichiarazione che, stando alle ultime notizie circolate, verrebbe posta in scadenza al 30 giugno prossimo, creando così un ingorgo fiscale senza precedenti. In quei giorni so-

no infatti previsti in scadenza i pagamenti dei saldi e dei primi acconti delle imposte e dei contribuenti risultanti dalla dichiarazione dei redditi dell'anno 2021.

Le considerazioni sopra esposte mostrando dunque un quadro a tinte contrapposte. Da un lato i vertici dell'amministrazione finanziaria, in ottica attuazione Pnrr, mostrano un fisco dal volto amico, disponibile ad accogliere le istanze di semplificazione avanzate dai contribuenti in un'ottica di sempre maggiore collaborazione (compliance).

Dall'altra gli atti ci dicono che non solo la semplificazione è di là da venire, ma che addirittura siamo in piena «applicazione» fiscale che appare sempre più inarrestabile.

© Riproduzione riservata

Certificato estero, fisco out

I certificati di rating per imbarcazioni italiane emessi da scioietà estera non sono fiscalmente rilevanti in Italia. Questo il parere dell'Agenzia delle Entrate espresso nella risposta a interpello n. 80 dell'8 febbraio 2022. I dubbi circa la rilevanza fiscale degli importi corrisposti per il rilascio di certificati di rating per imbarcazioni italiane emessi dall'offshore racing congress limited (Orc) erano stati presentati da un ente che promuove l'attività velica in tutte le sue forme sotto l'egida del Coni. L'ente avrebbe voluto sapere se gli importi pagati all'organismo estero per l'emissione dei certificati di rating richiesti dalle imbarcazioni italiane siano fiscalmente rilevanti in Italia in base a quanto previsto dall'art. 23 del Tuir, secondo cui «si considerano prodotti nel territorio dello Stato, se corrisposti dallo Stato, da soggetti residenti nel territorio dello Stato o da stabili organizzazioni nel territorio stesso di soggetti non residenti i compensi per l'utilizzazione di opere dell'ingegno, di brevetti industriali o di marchi d'impresa nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale commerciale o scientifico». E, inoltre, se in qualità di sostituto d'imposta fosse tenuto ad applicare sulle erogazioni la ritenuta alla fonte nella misura del 30% prevista dall'art. 25 del dpr n.600/1973. Secondo le Entrate, gli importi erogati all'Orc per il rilascio dei certificati di rating per imbarcazioni italiane non sono fiscalmente rilevanti in Italia. L'organismo rilascerebbe infatti i certificati elaborati sulla base di un software e addebiterebbe periodicamente ai propri associati gli importi dei certificati emessi in base all'ammontare stabilito in sede di assemblea annuale degli associati. L'addebito sarebbe stabilito dunque in sede assembleare a copertura dei costi di gestione dell'organismo, che è la sola autorità internazionale riconosciuta per la gestione e amministrazione di tutte le regole attinenti alla vela d'altura. Pertanto, gli importi erogati dall'ente affiliato all'organizzazione mondiale e di governo dello sport della vela all'organismo per il rilascio dei certificati di rating per imbarcazioni italiane non avranno rilevanza fiscale in Italia.

Maria Sole Betti

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Bebè Usa col bonus

Usa, sul tavolo di Washington ci sono ancora 193 miliardi di dollari per il bonus bebè, disponibili tramite la presentazione della dichiarazione dei redditi. Così l'amministrazione Biden dà il via alla campagna per sensibilizzare le famiglie americane a presentare al fisco stelle e strisce le dichiarazioni in modo da ricevere la seconda tranche di pagamenti del bonus bebè. Di ieri l'evento virtuale organizzato dalla vicepresidente Kamala Harris e dal segretario al tesoro Janet Yellen per incoraggiare le famiglie, qualora idonee e soprattutto quelle più bisognose con meno probabilità di ottenere ciò che è loro dovuto, a inviare entro il 18 aprile i propri moduli fiscali all'Irs tramite il sito childtaxcredit.gov. Il totale stimato di 193 miliardi \$ è ciò che resta dell'ampiamiento del credito d'imposta sui figli previsto dal pacchetto pacchetto di aiuti per il coronavirus.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

IN GAZZETTA

Adempimento collaborativo esteso al 2024

Adempimento collaborativo, il regime va in *Gazzetta* e si estende fino al 2024. Per gli anni 2022, 2023 e 2024 i contribuenti che conseguono un volume di affari o di ricavi non inferiore a 1 miliardo di euro potranno infatti essere ammessi al regime di adempimento collaborativo (c.d. cooperative compliance), stando a quanto previsto dal decreto Mef dell'8 febbraio 2022 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso lunedì (serie generale n.32). Un ampliamento, dunque, di platea e di condizioni del regime, il cui limite era stato precedentemente fissato a 5 miliardi per gli anni 2020 e 2021 con il dm del 30 marzo 2020. Il meccanismo dell'adempimento collaborativo, istituito con il Dlgs n. 128/2015, con gli articoli da 3 a 7, consente ai contribuenti di rilevanti dimensioni, dotati di un sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, di instaurare e promuovere con l'Agenzia delle entrate forme di collaborazione e comunicazione per favorire la prevenzione e la risoluzione di eventuali controversie in materia fiscale. Il regime punta, dunque, ad aumentare il livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti mediante un'interlocuzione costante e preventiva sulle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali, promuovendo così l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti. Un nuovo rapporto tributario con diversi effetti di natura premiale per le imprese che vi intendono aderire, come ad esempio la procedura abbreviata di interpello preventivo nell'ambito della quale l'Agenzia delle entrate si impegna a rispondere ai quesiti delle imprese entro quarantacinque giorni decorrenti dal ricevimento dell'istanza o della eventuale documentazione integrativa richiesta. Plus poi anche per l'applicazione di sanzioni ridotte alla metà o al minimo, con sospensione della riscossione fino alla definitività dell'accertamento e esonero dalla presentazione delle garanzie per i rimborsi delle imposte dirette ed indirette per tutto il periodo di permanenza nel regime.

Maria Sole Betti

Cassazione su un imprenditore che aveva dato denaro al professionista per pagare le tasse

Niente evasione per il frodato

Assoluzione per il contribuente vittima del commercialista

DI DEBORA ALBERICI*

Il contribuente può essere assolto dall'evasione fiscale quando ha dimostrato di essere stato frodato dal commercialista al quale ha affidato il denaro per il pagamento delle imposte. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 4464 del 9 febbraio 2022, ha accolto il ricorso di un imprenditore accusato per indebita compensazione dei crediti Iva. L'uomo aveva denunciato il professionista per appropriazione indebita, portando una testimonianza circa la consegna dei soldi al consulente. La circostanza non lo aveva salvato dalla accusa in sede di merito. Ora la terza sezione penale del Palazzaccio ha ribaltato il verdetto. In punto di diritto, hanno spiegato gli Ermellini, l'elemento soggettivo del reato ex art. 10-quater d.lgs. 74/2000 è il dolo generico. È stato infatti affermato, in tema di reato di indebita compensazione di crediti ex art. 10 - quater del d.lgs n. 74 del 2000, sotto il profilo soggettivo, che l'inesistenza del credito costituisce di per sé, salvo prova contraria, un indice rivelatore della coscienza e volontà del contribuente di bilanciare i propri debiti verso l'Erario con una posta creditoria artificiosamente creata, ingannando il fisco, mentre, nel caso in cui vengano dedotti crediti non spettanti, sebbene certi nella loro esistenza e ammontare, occorre provare la consapevolezza da parte del contribuente che il credito non sia utilizzabile in sede compensativa. Nel caso sottoposto all'esame della Corte, ai fini della valutazione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato non risulta essere stato dato alcun valore probatorio alle dichiarazioni di una dipendente del consulente sulla falsità delle ricevute di pagamento inviate. Tale omissione incide sulla ratio decidendi perché volta a dimostrare che la società inviò delle somme ai consulenti per i pagamenti delle imposte, poi non effettuati. Per concludere, l'omessa valutazione di tale testimonianza rende la motivazione illogica nella parte in cui ha escluso l'interesse dei consulenti a far apparire nella dichiarazione Iva la compensazione con i crediti inesistenti. Se infatti le somme erano già state versate dalla società, l'unico modo per non versarle e poterle trattenere era dichiarare il saldo zero, mediante la compensazione.

*cassazione.net

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

BREVI

L'imposta unica sulle scommesse va pagata dai bookmaker esteri anche per i centri scommesse che non hanno aderito alla sanatoria del 2015. Così la Corte di Cassazione sul caso sollevato da una società di estera di betting, che riporta Agipronews - aveva impugnato gli avvisi di accertamento ricevuti dall'Agenzia Dogane e Monopoli relativi ad alcuni centri di trasmissione dati (ctd).

Il Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016, Giovanni Legnini, e la Rete delle Professioni Tecniche assumeranno iniziative congiunte per agevolare il lavoro dei tecnici nella predisposizione dei progetti di ricostruzione ed ampliare la loro platea, evitando una concentrazione eccessiva degli incarichi. È quanto emerso ieri nel corso di un incontro tra il Commissario sisma e i rappresentanti degli Ordini e dei Collegi nazionali dei professionisti che aderiscono alla Rete delle Professioni Tecniche per fare il punto sull'andamento della ricostruzione anche alla luce della scadenza del 30 giugno per i progetti di riparazione degli immobili di

proprietà dei residenti che beneficiano di varie forme d'assistenza (CAS e SAE in particolare).

“La conferma anche per il 2022 della periodicità semestrale della trasmissione telematica dei dati relativi alle spese sanitarie e veterinarie, già prevista per l'anno 2021, è una scelta di buon senso, che accoglie una richiesta da noi avanzata nelle scorse settimane e scongiura il rischio di un inutile aggravio di adempimenti”. È il commento dei tre Commissari straordinari del Consiglio nazionale dei commercialisti, Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano e Maria Rachele Vigani, alla novità contenuta nel decreto del MEF del 2 febbraio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8/2/22 (si veda ItaliaOggi di ieri).

“I costi energetici sono diventati insostenibili: a rischio è l'intero settore della ceramica e migliaia di posti di lavoro. Per questo l'associazione di categoria e i sindacati hanno firmato una lettera congiunta a Draghi e ai ministri dello Sviluppo Economico, del Lavoro e della Transizione ecologica. Il governo an-

che su nostra richiesta lavora a un decreto urgente da almeno 5 miliardi: un intervento necessario per salvaguardare il Made in Italy e mettere in sicurezza aziende manifatturiere e evitare che chiudano non riuscendo a sostenere gli importi delle bollette”. Lo dichiara la deputata della Lega Benedetta Fiorini.

È di 200 milioni di euro l'ammontare degli investimenti per i 38 nuovi progetti e le 3 nuove acquisizioni al patrimonio dello Stato contenuti nel Piano Strategico “Grandi Progetti Beni Culturali” varato dal Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha ricevuto ieri il parere favorevole della Conferenza Unificata Stato-Regioni dopo il passaggio in Consiglio Superiore dei Beni Culturali. Le acquisizioni riguardano Villa Masenzia a Roma, la storica Villa Buonaccorsi a Potenza Picena. La terza infine avviene in provincia di Venezia e riguarda alcuni terreni agricoli -privi di fabbricati- che, secondo i rilevamenti scientifici effettuati, corrispondono al contesto di giacenza della massima estensione della città romana di Altino.

© Riproduzione riservata

Con la cryptoarte è boom dei rischi di riciclaggio

Con la cryptoarte (Nft) esplodono i rischi di riciclaggio. Uno studio recentemente pubblicato dal Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti emerge che il mercato degli Nft (Non-fungible token) potrebbe essere un terreno ideale per i criminali che vogliono pulire il proprio denaro sporco. Il mercato Nft ha generato 1,5 miliardi di dollari di scambi nei primi tre mesi del 2021 ed è cresciuto del 2.627% rispetto al trimestre precedente. Ma gli Nft presentano dei problemi specifici rispetto al mercato dell'arte tradizionale. La facilità del trasferimento di proprietà: istantaneità, non esistono confini geografici, e può avvenire senza il potenziale costo di comprare o vendere un oggetto fisico (spedizione, conservazione, ecc). Il Dipartimento del tesoro ha anche segnalato la possibilità di compiere auto-riciclaggio acquistando Nft, poi trasferendoli a se stessi con conti digitali diversi per creare un record di vendite su blockchain prima di vendere ad un acquirente ignaro e uscirne pulito. “Le recenti vendite di pezzi di alto profilo di arte fisica e digitale che coinvolgono gli Nft, comprese le opere autenticate dagli Nft come Everydays: The First 5000 Days di Beeple, venduto all'asta da Christie's per più di 69 milioni di dollari, indicano che questo settore artistico nascente ha raggiunto valutazioni simili a quelle dei mezzi d'arte tradizionali”, afferma il documento. Lo studio riconosce la difficoltà di regolamentazione nel mercato digitale dovuta alla natura delle piattaforme Nft, che differiscono tutte nella struttura, modelli di proprietà, operazioni e protocolli di due diligence. Secondo il report, esiste un rischio di riciclaggio nelle alte sfere del mercato dell'arte tradizionale, tuttavia, non emerge l'evidenza di connessioni con il riciclaggio di denaro legato alle organizzazioni terroristiche, un timore che aveva fatto introdurre una procedura antiriciclaggio nel commercio delle antichità a gennaio 2021. Si conclude quindi che le gallerie e le case d'asta hanno abbastanza incentivi per raccogliere informazioni su coloro che sono attivi nel mercato dell'arte e, per ora, non hanno bisogno di essere gravate da nuovi adempimenti burocratici.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

La Danimarca introduce una Netflix tax al 5%

La Danimarca introduce la Netflix tax. Il governo danese ha dichiarato che inizierà a far pagare una tassa del 5% sulle entrate annuali dei servizi di streaming stranieri, come ad esempio Netflix, che offrono i propri servizi nel paese. In un annuncio della scorsa settimana, il Ministero della cultura danese ha detto che i servizi di streaming dovranno versare l'imposta per sostenere l'industria cinematografica danese e finanziare il fondo per la produzione della tv pubblica. Tuttavia, il governo sta esaminando modi per permettere ai servizi di streaming che già investono in Danimarca di pagare meno. Alcune piattaforme dispongono già di un catalogo relativamente grande di contenuti danesi, quindi queste società potrebbero versare meno attraverso un sistema di incentivi. Nel 2021, la Francia ha introdotto l'obbligo di investire il 25% del fatturato nazionale nella produzione francese. Lo stesso accade anche nel Quebec canadese. Rimane il dubbio se questo tipo di imposte potrebbe essere considerato contrario alla riforma del fisco internazionale a livello Ocse, che aveva lo scopo di prevenire la proliferazione di imposte digitali unilaterali. Tuttavia, il direttore del centro di politica fiscale dell'Ocse, Pascal Saint-Amans, aveva detto ad agosto che non c'è nulla che impedisca ai paesi di imporre altre tasse che possano catturare l'attività digitale, purché siano basate su un'ampia base e non discriminatorie. “I paesi rimangono sovrani. Se un paese vuole introdurre un'imposta sul valore aggiunto sui servizi digitali, questa è politica fiscale”, disse allora Saint-Amans. “Se si vuole introdurre un'accisa su qualche forma di transazione, a condizione che abbia una copertura estremamente ampia e un'aliquota bassa, non vedo alcuna contrarietà rispetto al nostro accordo”.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata



Tassate le entrate annuali

L'assalto al renzismo già nel 2017. Come si mosse il mondo legato agli 007

10 Febbraio 2022 - 07:31

Palamara racconta a Sallusti: "L'incontro tra l'ex premier e Mancini fatto uscire apposta per azzoppare Matteo e i suoi"



Francesco Boezi

0



«Sparatoria» è la parola che Luca Palamara, nell'ultimo libro scritto con il direttore di Libero Alessandro Sallusti, usa per definire la rappresaglia contro Matteo Renzi. L'anno focale è il 2017. L'arco temporale individuato arriva ai nostri tempi. In «Lobby&Logge», edito da Rizzoli, c'è un passaggio in cui l'ex presidente dell'Anm risponde ad una domanda di Sallusti sull'incontro all'autogrill di Fiano Romano, ossia sul faccia a faccia tra l'ex premier e l'ex 007 Marco Mancini. Palamara non crede alla narrativa di Report: la versione per cui l'appuntamento sarebbe stato filmato «per caso» non è ritenuta plausibile. Anzi, per l'ex Anm si può dire «che una parte del mondo istituzionale legato ai servizi voleva far fuori Matteo Renzi». Il che può riguardare non solo il taglio dato da certi media ma il narrato conflitto nella sua totalità. Il motivo dell'offensiva contro il renzismo è considerato politico: «...la sopravvivenza

dell'ultima cellula del comunismo europeo, che Renzi voleva, e in parte era riuscito, a rottamare». La «ditta» contro la novità: è questa la chiave di lettura. Ne viene fuori un capitolo in cui, mediante il classico botte e risposta, vengono ripercorse le tappe di una battaglia sui livelli apicali dello Stato. Renzi avrebbe preferito Michele Adinolfi come vertice della Guardia di Finanza ma il generale viene «bruciato» a ridosso del possibile incarico. Come? Per via di «un'operazione perfetta coordinata tra magistrati e giornalisti amici», dice Palamara. Il Fatto Quotidiano pubblica una telefonata Renzi-Adinolfi. Sono chiacchiere - quelle tra i due - ma riguardano anche Enrico Letta, che era il premier. E tanto basta. Il contenuto emerge - annota l'ex Anm - perché «i collaboratori di Woodcock Gianpaolo Scafarto e Sergio De Caprio (cioè Capitano Ultimo, ndr)... aggiunsero a pagina 470 del fascicolo la telefonata tra Adinolfi e Renzi». L'inchiesta è la Cpl-Concordia. La stessa con cui, per chi ha scritto il libro, la telefonata Renzi-Adinolfi nulla avrebbe a che fare. Non è finita: arriva la «sparatoria» per cui tre renziani vengono «azzoppati» dalla «procura di Napoli» e dal «duo Scafarto-De Caprio». Si legge di Luca Lotti, del comandante generale dei Carabinieri Del Sette e di quello della Toscana Saltalamacchia. Poi l'ex magistrato immortala un «colpo di grazia» al renzismo: «...una manina sposta De Caprio e il suo gruppo dal Noe dei Carabinieri al cuore dei servizi segreti». Trattasi, fa presente Palamara, di «nemici di Renzi». L'ex capo dell'Anm prosegue sostenendo che, «secondo i renziani», esiste pure un «regista»: Palamara fa il nome dell'ex ministro dell'Interno Marco Minniti. Infine si passa ai giorni nostri, con l'apertura del «fronte fiorentino». Due filoni: quello sui genitori di Renzi e l'inchiesta Open. Quella per cui, ieri, è stato chiesto il rinvio a giudizio, tra gli altri, dell'ex premier, della Boschi e di Carrai.

Pensioni, anticipare troppo l'uscita dal mondo del lavoro può diventare rischioso

Molti i baby pensionati che ancora oggi ricevono l'assegno pensionistico dell'Inps da oltre 41 anni. Attenzione all'anticipo pensionistico nella nuova riforma delle pensioni 2023, avverte Alberto Brambilla, a rischio c'è l'intera tenuta del sistema previdenziale

Prosegue il dibattito tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni 2023, con al centro dell'attenzione la flessibilità in uscita dal mondo del lavoro per schivare i 67 anni della legge Fornero. Le organizzazioni sindacali si stanno battendo per un anticipo pensionistico a 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, ma occhio, ad anticipare troppo l'uscita dal mondo del lavoro si rischia grosso. Lo stiamo vivendo sulla nostra pelle, pagando ancora centinaia di migliaia di pensioni a chi ha lasciato il lavoro da giovanissimo. Ci sono baby pensionati che percepiscono l'assegno previdenziale da oltre 41 anni, a dispetto di alcuni calcoli attuariali secondo i quali non si dovrebbero superare i 20 - 25 anni di prestazioni per la tenuta dell'intero sistema pensionistico. Andiamo a leggere un po' di numeri davvero interessanti.

Nel 2021 pagate 476mila pensioni di durata ultra-quarantennale

Lo sapevate che nel 2021 l'Inps ha pagato oltre 476mila pensioni a soggetti che percepiscono l'assegno previdenziale da ormai oltre 41 anni? Ebbene sì, sono ex lavoratori che prima del 1980 sfruttando le regole previdenziali allora vigenti, sono riusciti a lasciare il lavoro in età giovane,

grazie a baby pensioni, prepensionamenti e pensioni di invalidità. Tra il 1965 e il 1997, infatti, si riusciva ad andare in pensione nel settore pubblico dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile per le donne, compresi i riscatti di maternità e laurea. Praticamente una giovane donna laureata con 2 figli poteva andare in pensione dopo solo 8 anni di lavoro effettivo. Per i maschi invece servivano 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro. Per gli enti locali si dovevano aspettare 25 anni, ridotti a 20 con il riscatto della laurea, la maternità o il militare. Queste 476mila persone sono andate in pensione con un'età media di 39,7 anni per gli uomini e 42,3 per le donne per quanto riguarda il settore privato e 39,3 per gli uomini e 42,1 per le donne nel settore pubblico. Sono numeri che fanno riflettere, specialmente se confrontati con quelli del 2020, che fissano rispettivamente a 61,9; 67,4; 62,1; 54,8; 77,4 l'età media del pensionamento per anzianità, vecchiaia, prepensionamenti, invalidità e superstiti (61,3; 67,3; 61,8; 53,5; 74,3 l'età media per relativa categoria per le donne).

Pensioni erogate da oltre 40 anni: a beneficiare sono soprattutto le donne

Dalle anticipazioni del nono rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano elaborato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali, che verrà presentato il prossimo 15 febbraio al Senato della Repubblica, emerge che all'inizio del 2021 risultano pagate 476.283 pensioni di durata ultra quarantennale. Di queste, 423.009 sono pensioni riferite al settore privato e 53.274 al settore pubblico, sempre con durata superiore a 41 anni. In entrambe i casi a beneficiarne sono principalmente le donne:

nel privato 343.064, pari all'81,1% (79.945 gli uomini, 18,9%);

nel pubblico 36.372, pari al 68,3% (16.902 gli uomini, 31,7%).

Molto più alti i numeri del 2020, prima del covid, considerando l'elevato numero di decessi specie tra le fasce più anziane della popolazione proprio a causa del virus. Confrontando i dati del 2021 con quelli del 2020, quando le prestazioni con durata superiore ai 41 anni erano 502.327, si registrano 79.318 assegni in meno, con un decremento del 16%. In pratica, la durata delle pensioni erogate dal 1980 o prima nel settore privato e ancora oggi vigenti è in media di quasi 46 anni (età media attuale meno età media alla decorrenza) e nel settore pubblico di quasi 44 anni e non tengono conto, ovviamente, di quelli che sono andati in pensione a età più mature ma che sono deceduti. E' da anni che lo stato si fa carico di questi baby pensionati, che godono di pensioni nella maggior parte dei casi sostanziose, perché il calcolo dell'assegno è interamente retributivo anziché contributivo come avviene oggi. "Ci vorranno ancora molti anni per ridurre le anomalie del passato che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico", avverte Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali lanciando un monito ai fautori delle troppe anticipazioni tipo Quota 100, gravosi, Ape sociale. Da considerare

poi che ci sono anche 2.321.000 pensioni con durata 30 anni e più, liquidate quindi fino al 1991 nei settori pubblico e privato e tuttora in pagamento, pari a circa il 14% dei pensionati totali. "Se pensiamo che la percentuale di contributi versati è meno della metà della prestazione incassata (33% di contributi per i dipendenti e 73% la pensione) e il periodo effettivo lavorativo - al netto della contribuzione figurativa - è di circa 30 anni in media, risulterà evidente a chiunque che questi importi e durate sono insostenibili, non solo in termini attuariali ma anche facendo un semplice conto artigianale. E ciò mette a serio rischio la tenuta stessa del sistema pensioni", tuona Brambilla.

Riforma delle pensioni 2023, Brambilla: "Ci vuole il giusto equilibrio"

Alla luce di questa situazione, Brambilla, invita governo e sindacati a riflettere bene su questi numeri prima di prendere decisioni importanti in tema di anticipo pensionistico nella riforma delle pensioni 2023. In particolare, il massimo esperto in Italia di materia pensionistica spiega che per mantenere il sistema in equilibrio "è necessario un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare eccessive durate o scarsi periodi di vita attiva che penalizzerebbero i lavoratori che oggi con i loro contributi, giovani in testa, consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati, e anche nei confronti dei tanti lavoratori che accedono alla pensione a età regolari". Ad esempio, edili e ceramisti che nel 2022 potranno andare in pensione con l'Ape sociale a 63 anni di età e 32 anni di contributi, grazie alla modifica introdotta con la legge di Bilancio 2022, cosa faranno una volta andati in pensione? "Se va bene staranno al bar ma la maggior parte di loro a 62 anni farà lavori in nero, alla faccia della lotta all'evasione fiscale", risponde Brambilla. In sostanza la soluzione nell'anticipo pensionistico, secondo l'esperto, sta nell'agganciare l'età della pensione alla speranza di vita.

Mosca fa le prove generali d'invasione dell'Ucraina: la maxi esercitazione preoccupa la Nato

All'operazione in Bielorussia parteciperanno 30 mila soldati due battaglioni di sistemi missilistici e 12 caccia. Cominciano dieci giorni di guerra simulata che si teme possano causare l'incidente con Kiev

Una foto messa a disposizione dal servizio stampa del ministero della Difesa bielorusso mostra una manovra durante un'esercitazione militare presso il campo di addestramento di Brestsky vicino a Brest, in Bielorussia, il 3 febbraio 2022. Le esercitazioni militari congiunte delle forze armate di Russia e Bielorussia "Allied Resolve - 2022" si terrà dal 10 al 20 febbraio. Photo credit Ansa-Epa

Non accenna a placarsi la tensione tra la Russia e i Paesi della Nato all'alba della maxi esercitazione militare che Mosca ha voluto organizzare in Bielorussia, a pochi chilometri dal territorio ucraino. L'esercitazione militare *Union Resolve 2022*: è iniziata la mattina di oggi 10 febbraio come reso noto dal ministero della Difesa a Mosca. Un dispiegamento di 30 mila soldati russi accompagnati da due battaglioni di sistemi missilistici terra-aria e 12 caccia Sukhoi Su-35, l'evoluzione dei modelli aerei originariamente sviluppati ai tempi dell'Unione Sovietica. Un arsenale capace di condurre un'invasione e, secondo alcuni esperti, non bisogna escludere che questo sia il vero obiettivo dell'operazione. Un copione già visto in occasione dell'annessione della Crimea del 2014 e che, ieri come oggi, vede come protagonista il generale *già finito* nell'elenco delle persone sanzionate dall'Ue "per azioni che ledono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina". L'uomo giusto al posto giusto.

Si tratta di **Valery Gerasimov**, eroe di guerra e generale messo a capo dell'esercito russo in quanto uomo di fiducia del presidente **Vladimir Putin**. Arrivato in Bielorussia per condurre personalmente l'esercitazione, Gerasimov è considerato lo stratega che ha ridisegnato le forze armate in questi ultimi anni. Secondo gli analisti militari citati dal quotidiano americano Washington Post, "gli ultimi pezzi sono stati sistemati in vista di un attacco su larga scala che può deporre il governo ucraino e imporre il controllo di Mosca". Infatti, nel mirino dei russi c'è sempre Kiev, destinataria di continui avvertimenti volti ad evitare l'ingresso del Paese nella Nato, nell'Ue e nella sfera d'influenza dell'Occidente. Per la cronaca, la capitale ucraina dista appena 150 chilometri dal confine meridionale bielorusso e con la tensione alle stelle che si respira da mesi alle frontiere del Paese non va escluso che lo scontro possa partire da un banale incidente.

Le esercitazioni congiunte fra Russia e Bielorussia termineranno il 20 febbraio, lo stesso giorno in cui si concluderanno le Olimpiadi invernali di Pechino. Un elemento, quest'ultimo, che placerebbe le preoccupazioni di alcuni osservatori che si sentono di escludere l'intervento militare in concomitanza con la cerimonia di chiusura dei Giochi. Tuttavia, rimane la chiara volontà intimidatoria da parte di Mosca nei confronti dell'Ucraina e dei Paesi Nato, come dimostrato dai video diffusi dalla televisione di Stato russa che mostrano le immagini della guerra simulata girate nella prima fase dell'operazione.

Per quanto impressionanti, tali sequenze non riportano altro che 'l'antipasto' dell'esercitazione militare congiunta russo-bielorusa che inizierà oggi e terminerà il 20 febbraio. Dieci giorni di bombardamenti e scontri a fuoco che daranno l'impressione che la guerra sia già iniziata. E purtroppo non è detto che non inizi sul serio.

Pioggia di soldi dal Pnrr, allarme dalla Sicilia, Armao "tira le orecchie" a Roma



di Manlio Viola | 10/02/2022



Leggi Anche:

**Pioggia di soldi sulla sanità siciliana, Razza
“Burocrazia sanitaria più agile della Regione,
istruttoria condivisa a fine febbraio”**

L’allarme di Armao in Commissione Bilancio alla Camera

“E’ certamente apprezzabile lo sforzo compiuto da Governo e Parlamento nel costruire un sistema di governance del Piano Nazionale di ripresa e resilienza che tiene conto delle competenze e del ruolo che hanno le Regioni nella programmazione degli interventi per lo sviluppo territoriale e la coesione ed in quella europea. Ed è anche vero che molte proposte formulate dalla Conferenza delle regioni sono state accolte a partire dalla presenza delle singole Regioni nella Cabina di regia nazionale e nei Comitati interministeriali quando sono trattate questioni di loro competenza funzionale e territoriale” ha detto nel corso dell’audizione parlamentare alla Commissione Bilancio della Camera, è il vicepresidente delle Regione Siciliana, Gaetano Armao, coordinatore della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni.



Cabina di regia convocata una sola volta

“Siamo tuttavia preoccupati per la piena attuazione di queste disposizioni normative. La Cabina di regia, ad esempio, è stata convocata soltanto una volta ed è mancata – afferma Armao – un’adeguata informazione preventiva sugli interventi ministeriali. Non risultano essere state adottate le linee-guida che avrebbero dovuto orientare le attività dei singoli ministeri e delle amministrazioni coinvolte nell’attuazione del Piano. I Comitati per la transizione digitale e per la transizione ecologica similmente contemplan la presenza delle Regioni, ma senza un coinvolgimento nell’attività istruttoria”.

Serve una partnership multi livello

“Eppure, è essenziale, per l’attuazione del PNRR – ricorda il vicepresidente della Regione Siciliana – la partnership multilivello che consente di superare le sperequazioni territoriali e di evitare l’accertamento decisionale, così come auspicato anche dalla stessa Commissione UE. La sfida per il pieno impiego delle risorse del Next generation EU si vince solo col pieno coinvolgimento delle componenti della Repubblica, quindi anche delle Regioni e degli Enti locali e non solo dallo Stato”.

Monitoraggio costante

“Per questo occorre un monitoraggio costante a livello di sistema dei progetti, dei bandi e dei finanziamenti attuativi del PNRR. Occorre un raccordo stabile tra Governo e Regioni che consenta di avere un quadro di riferimento complessivo dell’attuazione del PNRR e non di rispondere di volta in volta a singole iniziative di spesa delle amministrazioni centrali quando i relativi avvisi giungono alla pubblicazione. Del resto, quando le Regioni sono state coinvolte come nell’attuazione del così detto “Progetto mille esperti” – ricorda il coordinatore della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni – la risposta è stata positiva e il successo ottenuto, in fase di avvio del progetto, si deve anche allo sforzo del sistema delle Regioni e alla collaborazione con l’amministrazione centrale di riferimento e con gli enti locali”.

Rischio duplicazione degli interventi, manca il raccordo

“Infine – conclude Armao – preoccupa l’assenza di un raccordo puntuale fra gli strumenti e gli interventi previsti dal PNRR e la programmazione dei fondi strutturali 2021-27, innanzitutto perché la stessa Commissione europea lo richiede e poi perché solo l’integrazione fra le diverse leve finanziarie può evitare duplicazioni e può garantire un efficace governo della spesa”.

Sicilia, 10 milioni di euro: partono le multe ai No Vax DATI

Tutti i numeri sugli over 50 non ancora vaccinati e le somme che dovranno sborsare

COVID di Salvatore Ferro

0 Commenti Condividi

Multe per quasi dieci milioni di euro agli over 50 non vaccinati: certi. E altri 15 o quasi se la vasta schiera di non immunizzati, cioè fermi alla prima dose, non effettueranno il richiamo a completamento del ciclo vaccinale: “Circostanza per fortuna improbabile”, respira così il Dasoe, che conta su “rilevanti percentuali di richiami nei giorni a venire”. A quest’ora – dati freschi del pomeriggio del 9 febbraio – gli over 50 non vaccinati in Sicilia sono 94.281: una percentuale del 4,42% che si va abbassando – notano i report appena elaborati dal Dasoe – anche in conseguenza della sanzioni varate dal governo e che avranno come committente il Ministero della Salute e come braccio secolare l’Agenzia delle Entrate Riscossione, che nell’Isola ha assunto le funzioni di Riscossione Sicilia. Si tratta dei non vaccinati sottoposti a obbligo che rappresentano il primo bersaglio delle multe da cento euro, cioè il primo rabuffo sanzionatorio: la stangata, fatta di altre e più pesanti sanzioni, sarà destinata agli over 50 in obbligo vaccinale che malgrado tutto si presenteranno al lavoro privi Green pass rafforzato. Qui le multe ballano da 600 a 1.500 euro.

Multato chi si ferma alla prima dose

Covid, ricoverati in calo in Sicilia e in altre 11 regioni

I primi resoconti, al varo delle misure *versus* gli over 50 più ostinati, parlavano di un numero di non vaccinati ultracinquantenni che sfiorava quota 200 mila, con un introito virtuale di ben venti milioni di euro o giù di lì. La cifra in questione si supera di gran lunga – spiega ancora il Dasoe – se si sommano ai quasi 95 mila senza neppure una dose, i 145 mila 557 “non immunizzati”, cioè quelli che, pur avendo l’obbligo, non hanno richiamato la prima dose. Questi, avverte ancora il Dipartimento delle Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico della Regione, andranno a ingrossare la fila dei “multabili” nel caso non provvedano al richiamo entro ventuno giorni. Aspettando di precisare i conti a quella data, l’ammontare delle sanzioni a quest’ora è esattamente di 9 milioni 428 mila e 100 euro. I quasi 146 mila non immunizzati, si legge nell’ultimo report, danno corpo a una percentuale del 6,92%. Realistico pensare che i numeri saranno erosi dalla corsa al richiamo dei meno ostinati.

Impennata delle vaccinazioni

Le vaccinazioni, intanto, in “calo naturale a febbraio, hanno fatto registrare a gennaio un’impennata epocale, nella storia della pandemia, la più alta dell’era Covid in Sicilia: nell’analisi delle cause, il potere deterrente delle sanzioni sull’obbligo vaccinale – “certo, ha inciso”, spiegano gli analisti del Dasoe – per gli over 50 scattato il 7 gennaio, si mescola e confonde con la risposta alla quarta violenta ondata di Covid 19, che accosta il paio di mesi appena trascorsi ai picchi (tanto di contagi quanto di vaccini) di maggio-giugno scorsi. Il Dasoe riferisce, infatti, di una media giornaliera domeniche comprese, il mese scorso, di 46 mila 531 dosi, davanti a una media complessiva – comprensiva quindi anche dei momenti di frenata o relativa stasi del contagio – di circa 24 mila dosi. Numeri che portano le vaccinazioni complessive in Sicilia a quota 1 milione 442 mila e 474 dosi.

Sanzioni in arrivo

Ader manderà le multe su mandato del Ministero della Salute, che è di fatto e di diritto il soggetto che reprimerà e incasserà. Le sanzioni da cento euro una botta e via, cioè una tantum salvo recidiva sul mancato completamento successivo del ciclo vaccinale, non saranno precedute né da avvisi di accertamento né da diffide di alcun genere. Arriveranno e basta, tramite facili controlli incrociati resi possibili dall’esame degli elenchi a disposizione periodicamente del Ministero o più semplicemente attraverso i dati diretto

del Sistema Tessera Sanitaria, che il decreto autorizza a consultare. Arriveranno sotto forma di lettere e ci si potrà sottrarre al versamento soltanto dimostrando di avere legittime ragioni di esenzione, facendo ricorso. Ciò significa, spiegano dagli uffici di ex Riscossione Sicilia, che “è per ora in corso la verifica su base nazionale dei dati di tenera sanitaria, precedenti e necessari per l’invio delle sanzioni”. L’azione esecutiva, cioè dell’invio materiale delle cartelle esattoriali, scatterà perciò in un secondo momento, nel caso di mancato pagamento o lacunosa (e respinta) giustificazione del mancato adempimento all’obbligo vaccinale. Per il ricorso il termine è di dieci giorni, inviando la documentazione che comprovi esenzione o differimento all’Azienda sanitaria competente per territorio. Sempre entro dieci giorni, sarà possibile chiedere di essere auditi e si dovrà inviare una comunicazione ad Ader sull’invio dei documenti all’autorità sanitaria, la quale nel termine di ulteriori dieci giorni darà il via libera o meno ad Ader per l’irrogazione della sanzione. CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA

Rietichettavano gli alimenti scaduti e li rimettevano in commercio: scoperta a Catania "centrale" di confezionamento

Il "riciclo" alimentare illegale, secondo le indagini del Nas, era gestito da una coppia cinquantenne, in passato al centro di analoghe indagini

Di **Redazione** 10 feb 2022

Carabinieri del Nas di Catania hanno sequestrato oltre 20 tonnellate di prodotti alimentari scaduti e in grandissima parte con nuove etichette o riconfezionati per allungare nel tempo la loro "validità" al consumo. Il "riciclo" alimentare illegale, secondo l'accusa, era gestito da una coppia cinquantenne, in passato al centro di analoghe indagini e che è stata denunciata in stato di libertà. Secondo gli investigatori, avrebbe «congegnato un sistema di vendita sottobanco di migliaia di confezioni contraffatte».

I militari dell'Arma del Nucleo antisofisticazioni in un deposito hanno scoperto decine di migliaia di prodotti confezionati scaduti che ancora riportavano la vecchia etichetta. Erano snack alimentari, succhi di frutta e bibite: alimenti, ricostruiscono i carabinieri del Nas, facilmente smerciabili soprattutto con la vendita da parte di ambulanti. In un locale attiguo, invece, sono stati rinvenuti i macchinari e le attrezzature utilizzate per la contraffazione delle confezioni scadute, compresi un sigillatore automatico, una etichettatrice professionale, diverse bobine di etichette, inchiostri, sverniciatori e circa un migliaio di confezioni appena contraffatte e con etichette che avevano una nuova data di scadenza, pronte per essere rimesse in vendita attraverso i normali canali commerciali.

L'indagine dei carabinieri del Nas di Catania è scaturita da operazioni di sequestro di prodotti dolciari scaduti, condotte durante le feste di Pasqua del 2021 nel centro della città e in un deposito alimentare dell'hinterland etneo. I militari dell'Arma hanno «ricostruito i percorsi commerciali, rigorosamente sottobanco, di svariate tipologie di prodotti scaduti provenienti anche da altre province siciliane, che venivano sapientemente rietichettati e spesso anche riconfezionati, difficilmente distinguibili dai prodotti originali». Il blitz ha interessato diversi siti dislocati nell'area nord dell'hinterland catanese.

Corsa a sindaco, Lagalla stoppa le voci “Incontri nel perimetro del Centrodestra”



di Manlio Viola | 09/02/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nessun ‘campo largo’ nella corsa a sindaco di Palermo. Parla a BlogSicilia il [candidato](#) sindaco Roberto Lagalla qualche ora dopo l’[articolo](#) sull’incontro a tre con Gianfranco Micciché e Anthony Barbagallo

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, Trizzino “Accordo M5S-Pd-Sinistra, niente inciuci, no campo largo”

Lagalla “incontro in aula all’Ars in mezzo a tanti altri deputati”

“Con Gianfranco Miccichè e Barbagallo mi sono incontrato in aula all’Ars insieme a tanti altri deputati nella giornata di ieri. Nessun incontro riservato a tre” dice Lagalla a BlogSicilia anche se la voce che vuole smentire in realtà parla di un incontro avvenuto non ieri ma oggi e non e non all’Ars ma a casa del coordinatore azzurro in pieno centro di Palermo.



Confronto nell’ambito del centrodestra

“Ribadisco con forza di essere un esponente dell’Udc e un assessore del governo regionale di centrodestra” continua l’assessore alla Formazione professionale e alla Pubblica Istruzione “gli incontri in vista della scelta del candidato sindaco di Palermo continuano nell’ambito naturale del centrodestra”

L'assessore candidato sindaco non si riconosce nel nuovo perimetro

La precisazione di Lagalla arriva a stretto giro. L'assessore non si riconosce nella ricostruzione giornalistica del quadro politico in via di definizione che potrebbe portare ad un campo largo sul modello Draghi anche in Sicilia

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco, Lagalla a tavola con Forza Italia e Pd,
verso il 'modello Draghi'**

Il mandato per l'allargamento del Pd

Resta però un fatto: il mandato verso un allargamento alle forze del centro venuto al segretario regionale Pd anche dall'ultima riunione del partito che ha dato indicazioni per guardare al centro e comunque oltre i confini della coalizione di centrosinistra era stata una precisa scelta anche se non sempre condivisa dalle segreterie locali a cominciare proprio da quella palermitana

Miccichè da tempo tentato dal dialogo col Pd

Dal lato opposto della barricata, poi, resta anche la voglia del coordinatore azzurro. Non è una novità, infatti, che per Gianfranco Miccichè l'allargamento della coalizione ed il dialogo con il Pd, oggi cosa diversa dallo storico partito della sinistra italiana, è un pallino che si porta dietro da tempo

Il dibattito sul campo largo c'è

Il dibattito sul campo largo, comunque, c'è tanto che contro si è già schierata pubblicamente una parte importante dei 5 stelle e soprattutto il possibile candidato Giampiero Trizzino che appena ieri si era espresso in maniera chiara in questo senso

L'assessore Turano in "soccorso" del collega Lagalla

Non basta la precisazione di Roberto Lagalla. In 'soccorso' del collega di giunta e di partito arriva anche l'assessore Turano: "Leggo su alcuni organi di stampa ricostruzioni a dir poco fantasiose su vertici carbonari che riguarderebbero la candidatura a sindaco di Palermo di Roberto Lagalla. L'amico e collega Lagalla è un autorevole esponente dell'Udc, uno dei partiti cardine del centrodestra nazionale e in

questo contesto nei prossimi giorni ci confronteremo con gli alleati sulle prossime amministrative di Palermo. Forse la cosa dispiacerà a qualcuno, magari del mio stesso schieramento politico ma sono certo che se ne farà una ragione”.

Ars, Musumeci torna in aula: "Nessuna crisi"

La seduta a Sala d'Ercole. Scintille con il capogruppo azzurro, Tommaso Calderone.

PALERMO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Musumeci mette nero su bianco in aula che la crisi non c'è, gli alleati confermano che non staccheranno la spina al governo ma che di ricandidatura si riparerà in altre sedi. Questo il succo di una lunghissima seduta d'aula scandita dalle comunicazioni del Presidente che sottolinea a più riprese la tenuta della squadra di governo (e fissa l'agenda per i mesi che verranno), bacchettato dalle forze di opposizione e rincorato dagli alleati (che pure lo richiamano sul ruolo dei partiti e del Parlamento).

Scintille in aula con Calderone e Miccichè

Poche scosse tranne nel finale della seduta quando il capogruppo azzurro Tommaso Calderone pone l'accento sul tema del bis. "Il patto stipulato tra Musumeci e la coalizione del centrodestra non è mai stato tradito ma non prevedeva il rinnovo ne tacito ne espresso, questo lo discuteremo al momento opportuno. Certamente in questo non ci faremo condizionare da notai romani". Da qui replica del Presidente che innesca la reazione di Gianfranco Miccichè. "Sulla lealtà di Forza Italia, e di altri partiti, non ho mai avanzato dubbi. Non ho voluto che ci fosse gente dietro la mia porta. Se lei qualche volta si fosse trovato nei comuni dove io ero in visita ufficiale avrebbe notato quanto rispetto abbia riservato a tutti i parlamentari. Ho voluto che nessun parlamentare fosse dietro la mia porta, perché un parlamentare fissa l'orario e il giorno per incontrare il presidente della Regione", dice Musumeci. Il presidente dell'Ars chiude la seduta manifestando disappunto. "Avevamo fatto un dibattito molto sereno, alcune cose della sua replica non mi sono particolarmente gradite, e lo dico con sincerità. Alcuni interventi sono stati nei confronti dei parlamentari non sempre identici. Purtroppo non sempre quello che ha detto corrisponde alla verità dei fatti, alcuni parlamentari sono stati profondamente delusi per comportamenti suoi iniqui", chiosa il leader azzurro. Domani il secondo round quando l'aula discuterà della mozione del capogruppo Calderone sulla revoca dell'incarico a Tuccio D'Urso, soggetto attuatore emergenza Covid.

Covid, ricoverati in calo in Sicilia e in altre 11 regioni

LA CRONACA DELLA SEDUTA

16:15 Il Presidente Musumeci prende la parola. E parte dal "voto anomalo" espresso dall'aula tre settimane fa. "I promotori volevano espormi a una mortificazione. Simili tentativi non sorprendono chi conosce la storia di questo Parlamento", dice il Presidente.

16:25 "Quel voto offende l'istituzione non me. Condanno gli autori che hanno agito con spirito di vendetta forse rispetto ad alcune richieste, tutte di natura politica, ci tengo a sottolinearlo, ma da parte mia non ricevibili", spiega Musumeci. Poi si scusa con i deputati (non coinvolti nell'imboscata d'aula) che si sono sentiti offesi dal suo sfogo. E spiega perchè ha sentito "l'esigenza di una verifica con la maggioranza" che si è tradotta mettendo in soffitta l'idea dell'azzeramento. Musumeci nega che ci sia stata una "crisi". "Il voto anomalo espresso in quest'aula è stato frutto di una autonoma iniziativa o esprime un disagio verso un governo che non appare più rappresentativo della maggioranza? O esprime un segnale di insofferenza verso chi presiede questo governo e quindi se ci sono le condizioni per continuare? E' da qui che è partita la verifica di governo con i partiti, offrendo loro la possibilità anche di azzerare la giunta, di modificarla o anche di tirarsi fuori. Da parte mia non un segno di sfiducia verso gli assessori, il mio è stato un gesto di rispetto verso le forze politiche del centrodestra. La verifica dopo avere parlato con i vertici della coalizione ha portato un risultato: nessuno ha chiesto la sostituzione della propria rappresentanza in giunta e tutti hanno detto di volere lavorare fino all'ultimo giorno della legislatura. Ne ho preso atto con piacere: quel voto dunque non è stato frutto di scelte politiche dei partiti", dice.

16:30 "Nessun governo regionale ha garantito stabilità come questo", ruggisce Musumeci che poi affronta il tema della ricandidatura. "Il tema sarà affrontato nei luoghi e nei tempi opportuni. Poi ricorda gli impegni con i siciliani da portare avanti nei prossimi mesi: legge finanziaria, Pnrr e programmazione europea 21/27", dice. Apre al confronto sul Pnrr. Dalla prossima settimana ogni assessore relazionerà sui progetti. "Mancano solo sette mesi alla presentazione delle liste regionali e circa due mesi alla formalizzazione delle candidature per le amministrative, compresa Palermo: certamente un lasso di tempo non ampio ma a volte l'avarizia del calendario può essere neutralizzata dall'impegno e dalla passione di ciascuno di noi. Saranno mesi di intenso lavoro per tutti. Dovremmo sperare di trovare il tempo per affrontare leggi di riforma, come quella dei rifiuti, dei consorzi di bonifica, della forestale: alcuni di questi disegni di legge sono stati licenziati dalle commissioni di merito, da parte del governo si ribadisce la massima e doverosa disponibilità e sono convinto che ognuno di noi farà la propria parte". Poi sciorina vari punti all'ordine del giorno nell'agenda del governo e dopo una mezz'ora abbondante di discorso termina il suo intervento. La palla passa ai capigruppo che avranno dieci minuti a testa (come stabilito ieri in conferenza dei capigruppo) per commentare "le comunicazioni" del presidente. Tempi contestati dal capogruppo del Pd Giuseppe Lupo alla luce del lungo intervento del presidente.

16:56 Il primo intervento spetta al deputato **Danilo Lo Giudice** (esponente di Sicilia Vera, movimento di Cateno De Luca) del gruppo Misto. "Ci stiamo esprimendo su una crisi di governo in cui ha fatto tutto Musumeci". "Questa armonia nella maggioranza non c'è e non si può liquidare tutto dicendo che non è successo nulla" poi chiede le dimissioni di Musumeci. "La palude in cui si è tuffato non le consente di fare più nulla", ruggisce.

17:00 Interviene **Claudio Fava** va giù duro. "Musumeci mi ricorda un personaggio minore de I Promessi Sposi: il Conte zio che per risolvere gli scandali della città diceva 'sopire, troncare, troncare, sopire' come a dire 'parliamo di altro'. "Perfino di fronte ad una mozione di censura di Forza Italia nei confronti di D'Urso, l'uomo di fiducia del Presidente per la spesa Covid, Musumeci dice che la crisi ce la siamo inventata noi. Un fatto è certo: questo presidente – che si dimetta o meno poco importa – non ha più la fiducia della sua maggioranza", attacca.

17:06 E' il turno di **Antonio Catalfamo** capogruppo della Lega. "L'unità della coalizione è un valore sottovalutare l'importanza di questo valore perché siamo vicini a scadenze elettorali". Il capogruppo chiede che si scindano il livello elettorale e quello del governo e dice di andare avanti e lavorare ma di discutere di vicende elettorali nei luoghi e nei tempi opportuni.

17:12 Prende la parola il segretario regionale del Pd, **Anthony Barbagallo** che non lesina critiche a Musumeci. "La maggioranza non c'è più", affonda. "Quello di buono che c'è stato è arrivato dal lavoro del Parlamento". "Siamo ai titoli di coda del governo Musumeci e di una legislatura partita male e finita peggio. Con un governo che si tiene in piedi dopo fratture clamorose rispetto alla coalizione presentata agli elettori, come quella del sindaco di Messina, e una compravendita di parlamentari mai vista nella storia del Parlamento siciliano", attacca. "La coalizione non c'è più e riteniamo illegittima l'attuale composizione della stessa giunta di governo- ha proseguito – per violazione del principio della parità di genere. Questo governo è ultimo in classifica nelle regioni italiane per presenza di donne: a marzo si terrà l'udienza di discussione di al Tar di fronte a cui abbiamo presentato ricorso".

"E' singolare che Musumeci oggi si sia appellato al confronto – ha proseguito Barbagallo – mentre in questi anni ha speso il suo tempo in aula definendoci 'pidocchi'. Musumeci ha tradito il Parlamento e l'impressione è proprio che voglia proprio sfuggire il dialogo e il confronto. E invece le iniziative più rilevanti sono arrivate proprio dall'Aula, ma la risposta del Governo è stata l'incapacità di gestire la gara per gli uffici unici della Regione, i bandi per il sostegno e i ristori alle imprese e su tutti cito il Click-day oppure le Finanziarie approvate in aula e non attuate dal Governo: cose mai viste prima", spiega.

"Oggi ci saremmo aspettati – ha aggiunto – un discorso franco e schietto e invece non ci resta che celebrare la falsità dell'intervento del presidente della Regione. Questo clima da sepolcri imbiancati e farisei che celebrano il capo si vede anche per quanto riguarda il tema delle riforme ferme per – ha concluso – l'incaponimento del Governo, su tutte quella sui rifiuti e sulla privatizzazione dell'acqua, della pubblica amministrazione, sui forestali". "Questo governo non è stato all'altezza della Sicilia", chiude.

17:18 Interviene **Nuccio Di Paola**, capogruppo del M5S. "Mi sarei aspettato le sue dimissioni", dice a Musumeci. Poi legge il discorso che il presidente ha letto su Facebook la sera dello "schiaffo". "Musumeci – dice Di Paola – ha dimostrato ancora una volta di non volere dismettere l'abito dell'arroganza, che ha sfoggiato sin dal momento del suo insediamento nei confronti dell'opposizione, ma anche dei deputati della sua maggioranza, che ha definito scappati di casa, disertori, ricattatori e sciagurati. Ci farebbe piacere che ci dicesse quanti degli 830 mila e passa voti che ha preso alle elezioni regionali vengono da questa gente, dipinta in questo modo".

"Musumeci – conclude Di Paola – si è sentito ferito nell'orgoglio, perché arrivato terzo nelle elezioni per designare i grandi elettori del presidente della Repubblica. Anche il presidente del Molise, Tomà, è arrivato terzo, ma non è successo nulla. A Roma, il presidente è andato soprattutto per stringere accordi per la sua ricandidatura, per la quale si sta impegnando fino allo stremo delle forze. Ci chiediamo cosa sarebbe ora la Sicilia se Musumeci avesse usato per il bene della nostra terra anche l'1 per cento delle energie spese per riconquistare la poltrona".

17:23 E' la volta della capogruppo di Fratelli d'Italia, **Elvira Amata**. "Oggi occasione per affrontare il malessere che la maggioranza ha espresso", esordisce. "Traspare uno scollamento tra maggioranza e governo: inutile nascondere", dice. Tra le cose che non vanno c'è la "cristallizzazione dello status quo". "Fratelli d'Italia sarà al suo fianco presidente", dice Amata chiedendo però di affidarsi alle forze della coalizione.

17:33 **Cafeo**, deputato siracusano della Lega prende la parola. E si dice dispiaciuto per le parole del presidente all'indirizzo dei parlamentari per via "di una difficoltà del governo a confrontarsi con il Parlamento". E conferma la linea del capogruppo: andare avanti e discutere del futuro della coalizione in altre sedi.

17:38 Parla il capogruppo dem, **Peppino Lupo**. "Presidente, ha deciso di mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi fingendo di non vedere e anzi di nascondere la crisi politica della sua maggioranza", attacca. "Non è più in sintonia con i siciliani e lo dimostra che non ha votato neppure il Presidente Mattarella", dice.

17:41 L'onorevole dem **Nello Di Pasquale** interviene e attacca frontalmente Musumeci. "La verità è che questa coalizione non esiste più: siete separati in casa".

17:44 Il deputato **Totò Lentini** interviene in aula. L'autonomista non ha gradito "le offese" ai parlamentari ma apprezza il tono del discorso odierno e l'annuncio sul coinvolgimento nella gestione dei fondi del Pnrr.

17:52 Interviene l'onorevole **Eleonora Lo Curto**, capogruppo dell'Udc, che si complimenta per il "ritrovato garbo istituzionale con il quale si è rivolto al parlamento". "La crisi va discussa nelle sedi opportune, in questa sede (sacra) si commentano le comunicazioni del presidente: saranno i partiti a decidere se riconfermare o meno Musumeci sulla base di quello che è meglio per i cittadini", dice.

18:00 Prende la parola la pentastellata **Stefania Campo** che punta sul malessere della maggioranza soprattutto rispetto alla sanità. "Legittimo da parte del presidente – spiega – lamentarsi della sua maggioranza, ma se si fosse presentato con una sola lista avrebbe avuto attorno solo persone di suo gradimento. Evidentemente, però, a quell'epoca gli è piaciuto avere i voti di tutte le forze politiche. Inutile oggi fare la vittima".

18:04 Interviene il collega del M5S **Luigi Sunseri**. "Sta annegando e fa di tutto per rimanere a galla, antepoendo la sua persona agli interessi dei siciliani, dimostrando di non avere più il controllo della situazione e di essere in balia della sua stessa coalizione", attacca. "Il pane si fa con la farina che si ha in casa", diceva, nel 2012, il candidato Musumeci, a chi gli chiedeva della presenza nelle sue liste di personaggi discutibili. Dopo le dichiarazioni di ieri, avrà cambiato idea. Ma il pane marcio continuiamo ad averlo al governo. Perché dopo la pesante batosta, non ha avuto il coraggio né di dimettersi né, quantomeno, di azzerare la giunta. Il cavallo di caligola è diventato senatore, forse ci riuscirà anche lei", dice.

18:08 Parla **Elena Pagana** di Attiva Sicilia e prende le difese del governo e del Presidente. "E' vero è iniziata la campagna elettorale, nel peggiore dei modi: sfregiando istituzioni per il piacere di farlo e apparire forti all'esterno", dice. E incoraggia Musumeci ad andare avanti.

18:13 Interviene il capogruppo di IV-Sicilia Futura, **Nicola D'Agostino**. "Una seduta d'aula, su una crisi inesistente, forse necessaria, ma che rischia di essere inutile se non ne consegue nulla. Musumeci ha parlato di riforme e di fondi europei da programmare, ma potrebbe essere troppo tardi e, se il Presidente non vuole limitarsi ad una mera enunciazione, chieda al Parlamento di collaborare. Lo faccia con convinzione, come abbiamo fatto per la Finanziaria per l'emergenza Covid.

18:18 Parla il capogruppo di Diventerà Bellissima, **Alessandro Aricò**. "I giornali si sono divertiti a parlare di una crisi che non c'è come è emerso ascoltando i colleghi che hanno sostenuto il governo ma anche Pagana e D'Agostino. Quale crisi?", si chiede.

18:26 E' il turno di **Roberto Di Mauro**, autonomista, che senza negare il malessere che c'è stato assicura che il centrodestra è maggioritario nel territorio siciliano. Ma bacchetta Musumeci nel rapporto con i partiti. "Si è chiuso nel rapporto con gli assessori", dice rivendicando il ruolo dei partiti.

18:34 Prende la parola la portavoce **Giusy Savarino** di Diventerà Bellissima. "Oggi in Aula un importante intervento del Presidente Musumeci che ha ribadito i risultati del suo governo, a partire dai fondi europei spesi e certificati tutti e rilanciato sui fondi del PNRR da programmare, secondo le direttive che Roma ci ha indicato." E apre al confronto. "Si sono serrati i ranghi della coalizione di maggioranza e ribadito l'importanza dell'ultimo scorcio di legislatura, senza perdersi in polemiche inutili, sono altre le priorità su cui il governo e la maggioranza devono continuare a concentrarsi, certo confrontandosi col Parlamento, ma senza perdersi nelle beghe di palazzo che non interessano ai siciliani che guardano ai riscontri dei fatti concreti.", dice.

18:38 E' la volta del deputato dem **Antonello Cracolici**. "Musumeci tenta di piegare la Sicilia al ricatto della sua ricandidatura. Tutta questa vicenda fa emergere solo una cosa, la sua assoluta inadeguatezza", attacca.

18:40 Chiude il capogruppo di Forza Italia, **Tommaso Calderone**. "Forza Italia ha stipulato un patto nel 2017, un contratto, un patto che non è mai stato tradito, lei ha avuto una pattuglia di assessori di tutto rispetto che non si sono mai tirati indietro", esordisce. "Lei ha fatto un sibillino riferimento alla ricandidatura, il patto fatto nel 2017 però non lo prendeva", dice l'azzurro che assicura che di questo si parlerà in altre sedi. "Il patto stipulato tra Musumeci e la coalizione del centrodestra non è mai stato tradito ma non prevedeva il rinnovo né tacito né espresso, questo lo discuteremo al momento opportuno. Certamente in questo non ci faremo condizionare da notai romani. Ha avuto a disposizione una pattuglia di assessori di tutto rispetto, che mai si sono tirati indietro" spiega. E aggiunge che Forza Italia non si farà tirare dalla giacca, nemmeno da notai romani perché "il paese è dei paesani".

18:48 **Nello Musumeci** risponde ai deputati. "Avrei dovuto parlare con i parlamentari e non l'ho fatto", ammette Musumeci che dice però di avere parlato con assessori e partiti. E torna a battere sul punto. "Per me la crisi non c'è perché nessuna forza politica esce dalla coalizione o chiede una sostituzione in giunta". Risponde a Di Mauro. "I partiti sono essenziali nella democrazia, le assicuro che sono stato sempre leale in questi anni con i partiti: anche in questa fase dobbiamo parlare con i partiti e confrontarci con il parlamento", dice. Poi giustifica le assenze in aula dicendo che era al lavoro in quelle ore. Poi chiama in causa Calderone. "Sulla lealtà di Forza Italia, e di altri partiti, non ho mai avanzato dubbi. Non ho voluto che ci fosse gente dietro la mia porta. Se lei qualche volta si fosse trovato nei comuni dove io ero in visita ufficiale avrebbe notato quanto rispetto abbia riservato a tutti i parlamentari. Ho voluto che nessun parlamentare fosse dietro la mia porta, perché un parlamentare fissa l'orario e il giorno per incontrare il presidente della Regione", argomenta Musumeci.

19:01 **Gianfranco Micciché** risponde a Musumeci. "Io avrei mantenuto il dibattito sereno. Alcuni aspetti della sua replica non li ho graditi, non sempre quello che lei ha detto risponde alla verità dei fatti perché alcune volte i parlamentari sono stati delusi dai comportamenti iniqui tra gli uni e gli altri", dice il presidente dell'Ars.

Forza Italia, le colombe gettano acqua sul fuoco: "Basta polemiche"

L'ala lealista degli azzurri prende posizione.

ARS di redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – “L’evolversi del quadro politico in Sicilia ci consegna l’esigenza di porre un deciso freno alle polemiche delle ultime settimane. La ‘road map’ politico-amministrativa, tracciata oggi in aula dal presidente Musumeci, impone a tutti noi di fare un scatto in avanti a difesa degli interessi della Sicilia, delle famiglie e delle imprese. Tali iniziative strategiche devono essere affrontate con responsabilità, antepoendo le ragioni del bene comune ai personalismi e ai risentimenti”.

Lo dichiarano i deputati Ars di Forza Italia Riccardo Gallo, vicecoordinatore regionale FI, Riccardo Savona, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Papale, Stefano Pellegrino e gli assessori regionali Gaetano Armao, Marco Falcone e Marco Zambuto. “Gli obblighi dettati dalle scadenze di Bilancio – proseguono i dirigenti di Forza Italia in Sicilia – dall’irripetibile occasione del Pnrr e dalla programmazione comunitaria 2021-2027, richiedono a tutta la politica, infatti, di farsi trovare pronta e servente nei confronti di progetti e investimenti per l’Isola”. “Questo è ciò che domandano e si aspettano i siciliani, questo – sottolineano deputati e assessori FI – è ciò che vogliono gli elettori del centrodestra e di Forza Italia, cioè coloro che, accordandoci la loro fiducia, ci hanno chiesto di portare la Sicilia a rialzare la testa – concludono gli esponenti azzurri – con la responsabilità e le azioni di buongoverno”.

Musumeci all'Ars: "Mai un giorno di crisi, avanti sino al termine della legislatura senza cambi in Giunta"

Il presidente della Regione torna in Aula dopo il voto sui delegati per l'elezione del Capo dello Stato: "E' stata un'offesa non alla mia persona ma all'istituzione". Il rimpasto? "Nessun partito ha chiesto la sostituzione di assessori". Sull'ipotesi di ricandidatura, il governatore dice che "sarà affrontata nei tempi e nei luoghi opportuni col centrodestra"

Il governatore Nello Musumeci

"La verifica di governo, dopo aver parlato con i vertici dei partiti della coalizione, ha portato un risultato: nessun partito ha chiesto di sostituire la propria rappresentanza in giunta e tutti hanno dichiarato di voler continuare a sostenere questo governo fino all'ultimo giorno. Significa che il voto all'Ars non è stato frutto di scelte politiche dei partiti".

Lo ha detto il governatore Nello Musumeci all'Ars, dove è in corso il dibattito - richiesto dalle opposizioni - dopo che il presidente aveva ipotizzato l'azzeramento della Giunta alla luce del voto per i grandi elettori del Capo dello Stato. "Il voto anomalo espresso in quest'Aula è frutto di autonoma iniziativa o esprime un disagio verso un governo che non appare più rappresentativo della maggioranza? O esprime un segnale di insofferenza verso chi presiede questo governo? Ci sono le condizioni per continuare? E da questi interrogativi che è partita la verifica di governo con i partiti offrendo loro la possibilità anche di azzerare la giunta, di modificarla o di tirarsi fuori".

Le ore successive a quel voto hanno portato alla diretta Facebook in cui Musumeci annunciava l'azzeramento della Giunta. Oggi però il governatore ha precisato che "non c'è stato mai un giorno di crisi. Nessun governo regionale ha garantito stabilità come questo, non solo in termini di ininterrotta attività di governo ma anche in termini di assetto assessoriale e dirigenziale".

Dopodiché il presidente della Regione ha nuovamente spostato l'attenzione sul Parlamento: "Quest'Aula è stata teatro nel tempo di sgambetti e congiure ordite contro gli uomini di governo. Tutti metodi non edificanti ma quasi fisiologici nel rapporto tra governo e parlamento. Quel pomeriggio però (*il giorno dell'elezione dei tre elettori per il Quirinale, ndr*), l'Aula era chiamata non a un voto programmatico ma a un voto istituzionale e quel voto ha costituito un'offesa non alla mia modesta persona ma all'istituzione che rappresento per il popolo siciliano. Comprensibile quindi la mia amarezza e la mia ferma condanna, che ribadisco anche ora, verso gli autori che hanno agito con rancore e spirito di vendetta, forse a seguito di qualche mio no a qualche richiesta di natura politica ma dal mio punto di vista non ricevibile".

Musumeci è poi entrato anche nel merito della ricandidatura "che non è tema di questa Assemblea - ha precisato - ma della coalizione di governo. Serve chiarezza, motivo per cui affronteremo l'argomento col centrodestra nei tempi e nei luoghi opportuni". Infine le scadenze sulla sessione di bilancio: entro fine marzo il governo trasmetterà gli atti a Palazzo dei Normanni, per dare il tempo all'Ars di esaminare l'ultima manovra della legislatura; in agenda c'è anche il Pnrr ("Con il governo disposto a un confronto dalla prossima settimana", ha detto Musumeci) e la nuova programmazione dei fondi Ue 2021-27.

Le reazioni

Dopo l'intervento di Musumeci all'Ars non sono mancate le reazioni. "Musumeci ricorda un personaggio de 'I Promessi Sposi': il conte zio, che per risolvere gli scandali delle città diceva di 'troncare e sopire'", ha detto il deputato de I cento passi all'Ars, Claudio Fava. "Nonostante i tentativi di Musumeci, questa resta una crisi", ha aggiunto. All'attacco anche gli altri esponenti dell'opposizione. Per il capogruppo del Misto, Danilo Lo Giudice, "la verità è che lei ha fatto tutto da solo e da solo si è cacciato nel baratro. Si dimetta, e torniamo al voto".

A chiedere la fine di questo governo e il ritorno alle urne è anche il capogruppo del M5S Nuccio Di Paola, mentre il deputato del Pd e segretario regionale del partito Anthony Barbagallo ha ricordato al governatore di aver definito i deputati "scappati di casa, sciagurati, traditori".

"Siamo ai titoli di coda del governo Musumeci e di una legislatura partita male e finita peggio - ha proseguito Barbagallo -. Con un governo che si tiene in piedi dopo fratture clamorose rispetto alla coalizione presentata agli elettori, come quella del sindaco di Messina, e una compravendita di parlamentari mai vista nella storia del Parlamento siciliano. La coalizione non c'è più e

riteniamo illegittima l'attuale composizione della stessa giunta di governo per violazione del principio della parità di genere. Questo governo è ultimo in classifica nelle regioni italiane per presenza di donne: a marzo si terrà l'udienza di discussione di al Tar di fronte a cui abbiamo presentato ricorso. E' singolare che Musumeci oggi si sia appellato al confronto, mentre in questi anni ha speso il suo tempo in aula definendoci 'pidocchi'. Musumeci ha tradito il Parlamento e l'impressione è proprio che voglia proprio sfuggire il dialogo e il confronto. Oggi ci saremmo aspettati un discorso franco e schietto e invece non ci resta che celebrare la falsità dell'intervento del presidente della Regione. Questo clima da sepolcri imbiancati e farisei che celebrano il capo si vede anche - ha concluso - per quanto riguarda il tema delle riforme ferme per l'incaponimento del governo, su tutte quella sui rifiuti e sulla privatizzazione dell'acqua, della pubblica amministrazione, sui forestali".

Nella maggioranza, la deputata e portavoce di Diventerà Bellissima, Giusi Savarino, ha definito importante l'intervento del presidente Musumeci perché "ha ribadito i risultati del suo governo, a partire dai fondi europei spesi e certificati tutti e rilanciato sui fondi del Pnrr da programmare, secondo le direttive che Roma ci ha indicato. Si sono serrati i ranghi della coalizione di maggioranza e ribadito l'importanza dell'ultimo scorcio di legislatura, senza perdersi in polemiche inutili. Sono altre le priorità su cui il governo e la maggioranza devono continuare a concentrarsi, certo confrontandosi col Parlamento, ma senza perdersi nelle beghe di palazzo che non interessano ai siciliani che guardano ai riscontri dei fatti concreti".

"Non c'è alcuna crisi nella coalizione del governo regionale. Nel dibattito in aula è emerso chiaramente che gli stessi partiti che hanno voluto Nello Musumeci alla guida della Regione, con la preziosa aggiunta di Attiva Sicilia che si è federata con Diventerà Bellissima, lo sosterranno con convinzione nell'importante percorso che ci attende fino al termine della legislatura". Così Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di Diventerà Bellissima. "Come ha detto il presidente della Regione nell'agenda politica e amministrativa ci sono temi fondamentali come la riprogrammazione dei fondi europei e il Pnrr, rispetto al quale il governo regionale ha garantito la propria disponibilità a rendere partecipi le commissioni dell'Ars del lavoro di tutti i dipartimenti coinvolti. Si lavori ora per definire le riforme bloccate come quelle su rifiuti, consorzi di bonifica, commercio, forestali e polizia locale, facendo pure fronte comune sul tema della continuità territoriale che spetta alla Sicilia".

"Il patto stipulato tra il presidente Musumeci e la coalizione di centrodestra non è mai stato tradito. Ma quel patto non prevedeva un rinnovo tacito né espresso, questo lo discuteremo al momento opportuno - ha dichiarato il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Tommaso Calderone -. In questo 'rogito' non ci faremo condizionare da notai romani".

Eventi avversi dopo i vaccini anti covid: il rapporto completo, un anno dopo

Al momento solo 22 morti sono risultati correlabili alla vaccinazione, considerando anche quando il vaccino ha fallito il suo compito di difenderci dalla malattia grave

I vaccini anti covid sono sicuri? Ad un anno dalla introduzione in Italia l'agenzia del farmaco ha presentato il report più completo sugli effetti avversi dopo la vaccinazione: su oltre 108 milioni di dosi di vaccino somministrate, al 26 dicembre 2021 si registravano 117.920 sospette reazioni avverse, l'83,7 per cento delle quali non gravi mentre 19.055 sarebbero gli eventi avversi con gravi conseguenze, il 16,2%.

Su 758 eventi fatali, solo 22 sono correlabili con vaccini Covid

Ancora più rari gli eventi definiti fatali tra cui Aifa considera anche il "fallimento vaccinale", ovvero i pazienti morti per covid nonostante i vaccini. In numeri assoluti gli eventi avversi gravi ad esito fatale dopo la vaccinazione anti-Covid sono 456 dopo la prima dose, 267 dopo la seconda e 35 dopo la terza, con un'età media di 79 anni. Al momento tuttavia solo 22 eventi sono risultati correlabili alla vaccinazione, ovvero lo (0,2 casi per milione di dosi). Si tratta di 2 eventi sistemici, 10 trombosi e 10 fallimenti vaccinali in pazienti fragili per cui i pazienti si sono infettati e deceduti per covid.

In due casi - un uomo di 79 anni, con storia clinica di patologie cardiovascolari, e una paziente fragile di 92 anni, con storia clinica di demenza e diabete mellito - si sono

verificati dopo la prima dose eventi avversi sistemici correlabili alla vaccinazione (iperpiressia, vomito), che hanno innescato uno scompenso delle condizioni cliniche fino al decesso. In base ai dati disponibili, è possibile che alcuni eventi attesi per i vaccini possano avere conseguenze clinicamente rilevanti in alcuni soggetti anziani fragili, specialmente se si presentano con particolare intensità (come l'iperpiressia), a fronte di un beneficio indubbio della vaccinazione in quella fascia della popolazione.

Dieci segnalazioni valutate come correlabili si riferiscono a casi di trombosi trombotocitopenica a seguito di vaccinazione con vaccino a vettore adenovirale.

Dieci segnalazioni si riferiscono a fallimenti vaccinali, con malattia da SarS-CoV-2 comparsa tra 3 settimane e 7 mesi dal completamento del ciclo vaccinale.

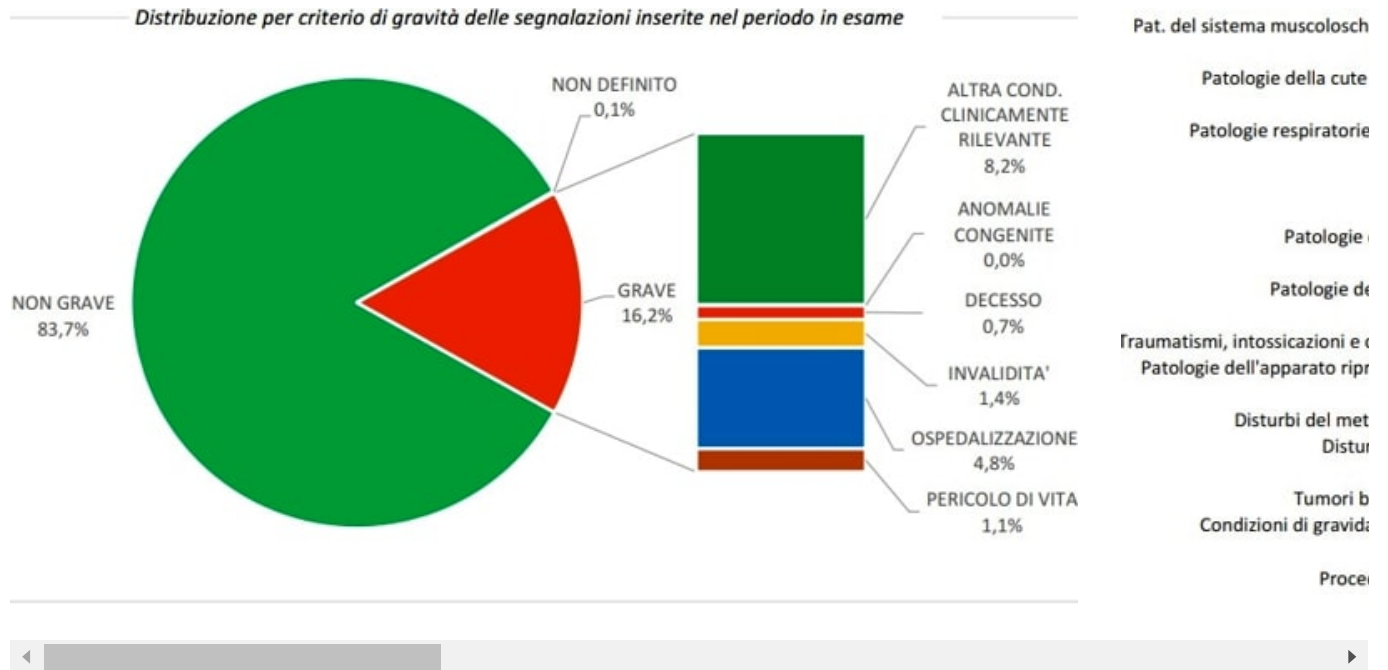
In due casi le pazienti presentavano condizioni cliniche e terapie compatibili con uno stato di immunosoppressione.

In altri 8 casi, i pazienti avevano un'età compresa tra i 76 e i 92 anni, con una condizione di fragilità per pluripatologie.

Come spiega Aifa a fronte di un elevato numero di dosi somministrate a livello globale, tutti i sistemi di farmacovigilanza hanno ricevuto segnalazioni di eventi avversi ad esito fatale dopo vaccinazione che molto spesso, dopo attenta valutazione, sono risultati correlati a vari fattori confondenti e non alla vaccinazione. Ad oggi non sono emerse evidenze scientifiche sufficientemente robuste da supportare un rischio specifico di mortalità dopo vaccini anti-COVID-19. Tranne che per alcuni eventi specifici, la revisione delle relazioni cliniche, delle cartelle cliniche e degli esami autoptici non ha evidenziato una relazione causale nella maggior parte dei casi di decesso

Ma quali sono dunque questi eventi avversi? Secondo il report Aifa sono state registrate 1342 reazioni allergiche per i vaccini Covid, soprattutto nel sesso femminile: si tratta di eventi rari e non gravi e per gli adolescenti la frequenza scende a un caso su un milione. Lo ha evidenziato Giovanna Zanoni, allergologa e immunologa dell'azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, alla presentazione del 'Rapporto annuale sulla sicurezza vaccini anti-COVID 27/12/2020 -26/12/2021'.

Eventi avversi dopo il vaccino anti Covid, il report Aifa



Anche la sindrome di Guillain-Barrè è tra gli eventi avversi possibili monitorati. Sono segnalati, ha affermato l'esperta 124 casi sospetti e 82 certi, il tasso è uno per milione, con valori più elevati per i vaccini a vettore virale e il tasso è più elevato dopo la prima dose. Segnalato un unico caso fatale in un uomo con malattia autoimmune.

L'infiammazione al cuore dopo il vaccino

Le miocarditi e pericarditi colpiscono adolescenti e giovani adulti nella popolazione sana con una certa frequenza. Dopo la vaccinazione anti-Covid, c'è maggior rischio di miocardite nei 14 giorni dopo la vaccinazione soprattutto nel sesso maschile ma è un evento molto raro, pari a 2 casi per un milione di dosi somministrate, e in una elevata percentuale di casi c'è la risoluzione del problema. Le pericarditi hanno un andamento simile. Nè per miocarditi nè per le pericarditi sono stati segnalati decessi.

Vaccini e fertilità

Dalle evidenze scientifiche emerge che i vaccini contro Covid-19 non influenzano la fertilità, né maschile né femminile. Ulteriori evidenze suggeriscono un effetto neutrale anche sugli esiti delle tecniche di fecondazione assistita. "Al contrario, sappiamo che la malattia Covid-19 è un fattore di rischio importante per la fertilità di entrambi i generi" sottolinea Annalisa Capuano, professore di Farmacologia all'Università degli studi della Campania 'Vanvitelli', responsabile del Centro regionale di farmacovigilanza Campania e rappresentante dell'Ema, alla presentazione 'Rapporto annuale sulla sicurezza dei vaccini anti Covid-19' dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

Vaccini nei bambini

Quanto alla vaccinazione dei più piccoli sono 4 milioni 278mila le dosi di vaccino anti-Covid somministrate alla fascia pediatrica e ci sono state 1170 segnalazioni di eventi avversi ma per la maggior parte non gravi. "Nella fascia 5-11 siamo al 35% di soggetti che hanno ricevuto la prima dose e il tasso di segnalazione di eventi avversi gravi è di 1.74. Quindi vorrei ancora una volta rassicurare i genitori" ha detto il coordinatore del Cts Franco Locatelli sottolineando che "la larghissima parte degli effetti collaterali in tale fascia sono reazioni locali".

"Paragonando quello che è il tasso di segnalazione" di sospetti eventi avversi "ogni 100mila dosi" di vaccino anti-Covid "somministrate, nella fascia 5-16 anni le segnalazioni sono 28" su 100mila dosi, "a fronte delle 109 nella popolazione generale". Quasi 4 volte di meno.

"Stiamo andando verso una stagione primaverile-estiva probabilmente caratterizzata da una assenza di circolazione virale, si va verso una nuova normalità - ha detto Magrini, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco - Bisogna uscire dalla pandemia rafforzando i sistemi sanitari pubblici e la ricerca".

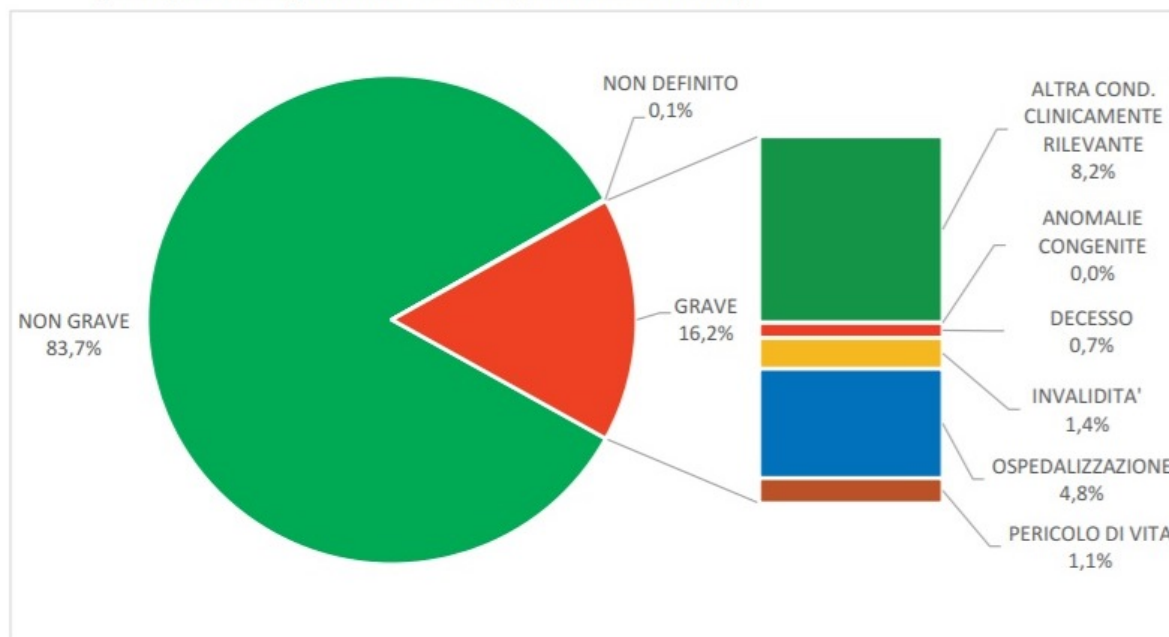
Tabella 1 - Segnalazioni, dosi somministrate e relativi tassi per vaccini COVID-19 attualmente autorizzati

Vaccino COVID-19	Segnalazioni al 26/12/2021	Dosi somministrate al 26/12/2021	Tasso di segnalazione (per 100.000 dosi somministrate)	Intervallo di Confidenza al 95%
Comirnaty	80.249	74.989.124	107	106-108
Spikevax	12.737	19.874.881	64	63-65
Principio attivo mRNA	23			
Vaxzevria	23.358	12.166.236	192	189-194
Janssen	1.580	1.500.746	105	100-110
Totale	117.947*	108.530.987	109	108-110

*il numero totale delle segnalazioni per vaccino commerciale è maggiore delle schede presenti nella RNF in quanto in alcune schede sono indicati due vaccini sospetti (dopo vaccinazione eterologa) e vengono quindi conteggiate due volte.

Tipologia eventi avversi. L'83,7% (n. 98.717) delle segnalazioni inserite è riferita a eventi non gravi, con un tasso di segnalazione pari a 91/100.000 dosi somministrate, e il 16,2% (n. 19.055) a eventi avversi gravi, con un tasso di 17,6 eventi gravi ogni 100.000 dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino, dalla dose somministrata e dal possibile ruolo causale della vaccinazione.

Complessivamente quindi i sospetti eventi avversi gravi segnalati sono riferibili solo allo 0,002% delle somministrazioni effettuate.

Figura 6 - Distribuzione per criterio di gravità delle segnalazioni inserite nel periodo in esame (nello 0,1% delle segnalazioni il criterio di gravità non è indicato)

Eventi avversi più comuni. Per tutti i vaccini gli eventi avversi più segnalati sono stati febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari/articolari, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea. Gli eventi riportati sono perlopiù non gravi e già risolti al momento della segnalazione.

Per quanto riguarda la somministrazione della terza dose, iniziata nel mese di settembre, al 26 dicembre 2021 sono state inserite 3.510 segnalazioni, a fronte di 16.198.231 di terze dosi somministrate, con un tasso di segnalazione di 21,7 segnalazioni ogni 100.000 terze dosi, inferiore a quanto osservato per le dosi del ciclo primario. L'84,1% (n. 2.951) delle segnalazioni è riferita a eventi non gravi, con un tasso di segnalazione pari a 18,2 ogni 100.000 dosi somministrate, e il 15,9% (558) a eventi avversi gravi, con un tasso di 3,4 segnalazioni di eventi gravi ogni 100.000 dosi somministrate.

Sono pervenute 730 segnalazioni dopo vaccinazioni eterologhe, che prevedono l'utilizzo di 2 diversi vaccini COVID-19 per i cicli di vaccinazione primaria (vaccinazione primaria eterologa) o per le dosi di richiamo 3-6 mesi

dopo il ciclo di vaccinazione primaria (richiamo eterologo). La maggior parte delle segnalazioni dopo vaccinazione eterologa sono relative alla somministrazione di un vaccino a mRNA dopo prima somministrazione di un vaccino a vettore adenovirale, sono per la maggior parte non gravi e presentano le stesse caratteristiche del resto delle segnalazioni.

In merito alle vaccinazioni in età pediatrica (5-16 anni), al 26/12/2021 risultano somministrate 4.178.361 di dosi di vaccino, il 96% delle quali nella fascia di età 12-16 anni (4.005.471 dosi) e il 4% nella fascia 5-11 anni (172.890 dosi).

Tra i due vaccini autorizzati per questa popolazione, Comirnaty è stato il più utilizzato (87,5%), (Spikevax 12,5%). Al 26 dicembre 2021 sono state registrate complessivamente 1.170 segnalazioni di sospette reazioni avverse manifestatesi nella popolazione pediatrica, che rappresentano l'1% di tutte le segnalazioni, con un tasso di segnalazione pari a 28 eventi ogni 100.000 dosi somministrate nella fascia pediatrica, indipendentemente dalla tipologia di vaccino e dalla valutazione del nesso di causalità, inferiore dunque rispetto a quello riscontrato nella popolazione generale (109 eventi ogni 100.000 dosi somministrate).

Nella popolazione pediatrica gli eventi avversi più frequentemente segnalati sono febbre, cefalea, stanchezza e vomito. Il 69% delle reazioni si sono risolte completamente o erano in miglioramento al momento della segnalazione.

I tassi di segnalazione nella fascia d'età 5-11 sono preliminari e al momento non emergono particolari problemi di sicurezza.

Vaccinazione anti-COVID-19 in gravidanza

Nonostante le preoccupazioni iniziali dovute principalmente alla mancanza di disponibilità di dati di immunogenicità, efficacia e sicurezza dei vaccini nelle donne in gravidanza, è apparsa evidente la necessità di vaccinare tale popolazione alla luce anche dei rischi legati all'insorgenza di malattia COVID-19 per la madre o il feto. Infatti, le pazienti in gravidanza affette da COVID-19 sintomatico sembrano essere a maggior rischio di malattia grave rispetto alle pazienti non in stato di gravidanza, soprattutto in presenza di comorbidità.

L'Aifa sottolinea che le evidenze scientifiche ad oggi disponibili mostrano un buon profilo di sicurezza dei vaccini a mRNA per il trattamento del COVID-19 nelle donne in gravidanza, supportando e incentivando la vaccinazione in tale categoria di popolazione e che attualmente la vaccinazione anti-COVID-19 è indicata sia in gravidanza che in allattamento, in accordo alle posizioni in merito delle Società Scientifiche e alle Autorità Regolatorie sia nazionali e internazionali.

L'Aifa sottolinea poi che non vi sono evidenze che suggeriscano che i vaccini anti-COVID-19 possano influenzare negativamente la fertilità in entrambi i sessi.

L'effetto “nocebo”

L'Aifa ha riportato anche i dati sulle reazioni ansiose alla vaccinazione e gli eventi correlati allo stress da vaccinazione, ovvero quegli eventi determinati dalla risposta emotiva alla vaccinazione, il cosiddetto effetto “nocebo”. Si tratta dei dati relativi a 12 studi internazionali, che hanno coinvolto un totale di 45.380 pazienti (22.802 che hanno ricevuto un vaccino e 22.578 un placebo), l'effetto nocebo ha rappresentato fino al 64% di tutte le reazioni avverse, con una frequenza di eventi avversi di tipo sistemico del 35,2% e di tipo locale del 16,2% nei pazienti trattati con placebo.

I decessi correlabili

Complessivamente sono stati segnalati 758 decessi di questi 580 sono stati ritenuti idonei alla valutazione del nesso di causalità secondo gli standard dell'Oms ma quelli risultati poi effettivamente correlabili alla vaccinazione sono solo 22 (il 3,8%, circa 0,2 casi ogni milione di dosi somministrate), sette in più [rispetto ai 16 registrati nei precedenti nove rapporti mensili](#) che hanno coperto il periodo 27 gennaio 2020/27 settembre 2021.

In base ai dati disponibili, osserva Aifa, è possibile che alcuni eventi attesi per i vaccini possano avere conseguenze clinicamente rilevanti in alcuni soggetti anziani fragili, specialmente se si presentano con particolare intensità (come l'iperpiressia), a fronte di un beneficio indubbio della vaccinazione in quella fascia della popolazione.

Queste le caratteristiche dei 22 decessi correlabili:

- 2 eventi sistemici che hanno scompensato pazienti fragili. Si tratta un uomo di 79 anni, con storia clinica di patologie cardiovascolari e di una paziente fragile di 92 anni, con storia clinica di demenza e diabete mellito. I

due eventi avversi sistemici correlabile alla vaccinazione (ipertensione, vomito) si sono verificati e hanno innescato uno scompenso delle condizioni cliniche fino al decesso;

- *10 trombosi con trombocitopenia dopo vaccini a vettore virale*, per alcuni dei quali si sono recentemente resi disponibili i documenti clinici per la valutazione;

- *10 fallimenti vaccinali* con malattia da SarS-CoV-2 comparsa tra 3 settimane e 7 mesi dal completamento del ciclo vaccinale. In due casi le pazienti presentavano condizioni cliniche e terapie compatibili con uno stato di immunosoppressione. In altri 8 casi, i pazienti avevano un'età compresa tra i 76 e i 92 anni, con una condizione di fragilità per pluripatologie.

L'Aifa precisa che, a fronte di nuove informazioni disponibili, il nesso di causalità di un caso con esito fatale a seguito di complicanze da porpora trombotica trombocitopenica, precedentemente ritenuto come correlato alla vaccinazione, è stato rivalutato e sulla base delle attuali conoscenze definito come indeterminato.

L'Aifa ha anche confrontato i decessi attesi con quelli osservati entro i 14 giorni dalla vaccinazione: per qualunque dose, i decessi osservati sono sempre nettamente inferiori ai decessi attesi. Non c'è quindi, nella popolazione di soggetti vaccinati, alcun aumento del numero di eventi rispetto a quello che ci si sarebbe aspettato in una popolazione simile ma non vaccinata.

Non sono vaccini sperimentali

L'Aifa interviene anche sul fatto, spesso richiamato da molti oppositori alla vaccinazione anti Covid, che questi vaccini siano sperimentali. “Va infatti sottolineato con estrema chiarezza - si legge nel rapporto Aifa - che nessuna delle fasi dello sviluppo pre-clinico e clinico (test di qualità, valutazione dell'efficacia e del profilo di sicurezza) dei vaccini è stata omessa e il numero dei pazienti coinvolti negli studi clinici è lo stesso di vaccini sviluppati con tempistiche standard”.

“Lo sviluppo clinico in tempi molto rapidi - sottolinea ancora l'Aifa - è stato possibile grazie a grandi investimenti economici e di know-how, che hanno permesso alle aziende farmaceutiche e alle istituzioni accademiche e di ricerca pubblica di affiancare temporalmente le diverse fasi di sviluppo clinico e di arruolare negli studi di fase 3 un numero molto elevato (decine di migliaia) di partecipanti.

Mercoledì 09 FEBBRAIO 2022

Consulta Bioetica: "Gli Italiani già hanno espresso il loro favore al suicidio assistito firmando in massa la richiesta di Referendum abrogativo"

[L'intervento di stamattina di papa Francesco](#) contro la morte volontaria assistita è un attacco a gamba tesa alla libertà di discussione sui temi etici che fa perdere ancora di più credibilità alla Chiesa. Qualche settimana fa l'autorevole rivista Civiltà cattolica aveva, [sia pur flebilmente mostrato aperture al dibattito sulla proposta di legge in discussione al Parlamento](#), e ora che il testo è in Aula il papa in persona spara contro. Ma in Vaticano c'è una linea prospettica o ci si muove a seconda degli umori del momento?

Nessuno nega al papa la facoltà di far conoscere le proprie posizioni, ma farlo in questo preciso momento, proprio quando il parlamento si accinge a discutere la legge sulla morte volontaria assistita, è una chiara e inaccettabile ingerenza nella vita sociale italiana. È seccante doverlo ripetere ma è vero: il papa fa uso della propria visibilità pubblica per cercare di condizionare il dibattito parlamentare! Questo è scorretto.

Siamo sicuri che i parlamentari per primi reagiranno rispedendo al mittente l'ingerenza: in Italia dobbiamo seguire le indicazioni date dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 242/19, e sulla scorta di queste avere presto una buona legge che consenta la morte volontaria assistita.

Dal canto loro gli Italiani già hanno espresso il loro favore al suicidio medicalmente assistito firmando in massa alla luce dello slogan "eutanasia legale" la richiesta di Referendum abrogativo di parte dell'art. 579 c.p. L'Italia reagirà con prontezza e decisione alle indebite ingerenze papali che risultano controproducenti e ostacolano sia il libero sviluppo di un'etica aperta e laica come quella ormai prevalente nel paese, sia la libertà di tutti.

Maurizio Mori
Presidente Comitato Bioetica

Mercoledì 09 FEBBRAIO 2022

Papa Francesco shock: "Agli anziani poveri si danno meno medicine per accelerarne la morte. È disumano". E sul suicidio assistito: "Deriva inaccettabile"

Lo ha detto oggi durante l'Udienza generale dedicata al tema della "buona morte": "Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio". E poi una denuncia su quanto avverrebbe nei confronti di anziani senza mezzi: "Gli si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno, e questo è disumano: questo non è aiutarli, questo è spingerli più presto verso la morte". [IL DISCORSO](#)

Parole forti quelle di **Papa Francesco** questa mattina durante l'Udienza generale dedicata al tema della "buona morte". E se sul suicidio assistito quanto ribadito oggi non stupisce, confermando nella sostanza la netta contrarietà della Chiesa Cattolica, fanno scalpore le parole dedicate a un fenomeno che il Papa ha definito come una sorta di pianificazione "*per accelerare la morte degli anziani*".

Papa Francesco non ha chiarito a chi o quale contesto si faccia riferimento ma le sue parole sembrano inequivocabili: secondo il Pontefice infatti c'è "*un problema sociale reale*" che riguarda gli anziani con pochi mezzi dei quali si accelererebbe la morte dandogli meno farmaci di quelli di cui avrebbero bisogno.

Un'accusa molto grave ma per l'appunto non circostanziata e che meriterebbe invece una più chiara esplicitazione per evitare rischi di generalizzazioni su un tema così delicato e grave, non solo dal punto di vista morale, "*non è umano né cristiano*" ha detto il Papa, ma soprattutto dal punto di vista giuridico con chiari risvolti di natura penale qualora tale prassi dovesse risultare effettivamente praticata.

Ma il Papa non offre ulteriori informazioni e quindi possiamo solo prendere atto delle sue parole con sconcerto.

Queste le frasi esatte del Papa: "*Io vorrei sottolineare qui un problema sociale, ma reale. Quel "pianificare" – non so se sia la parola giusta – ma accelerare la morte degli anziani. Tante volte si vede in un certo ceto sociale che agli anziani, perché non hanno i mezzi, si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno, e questo è disumano: questo non è aiutarli, questo è spingerli più presto verso la morte. E questo non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza. Anche se non parlano, e se sono senza senso, sono tuttavia il simbolo della saggezza umana. Sono coloro che hanno fatto la strada prima di noi e ci hanno lasciato tante cose belle, tanti ricordi, tanta saggezza. Per favore, non isolare gli anziani, non accelerare la morte degli anziani. Accarezzare un anziano ha la stessa speranza che accarezzare un bambino, perché l'inizio della vita e la fine è un mistero sempre, un mistero che va rispettato, accompagnato, curato, amato*".

Come dicevamo Papa Francesco è anche tornato sul tema del suicidio assistito partendo da due considerazioni. La prima è che "*non possiamo evitare la morte*". "*Proprio per questo – ha detto - dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico*". E in proposito il Papa ha ricordato quella che ha definito una "*frase del popolo fedele di Dio, della gente semplice: 'Lascialo morire in pace', 'aiutalo a morire in pace'*".

La seconda considerazione riguarda invece "*la qualità della morte stessa, la qualità del dolore, della sofferenza*". "*Infatti – ha detto - dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette 'cure palliative', ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile*".

"Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte – ha detto il Papa - ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio".

"Ricordo – ha detto ancora - che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti".

C.F.



Nuovi progressi per individuare potenziali cause dell'ipertensione portale causate da fattori correlati come obesità, alcolismo, epatiti, scorretto stile di vita. Le conseguenze possono arrivare sino a epatocarcinoma, emorragia digestiva, ascite, ittero. "I recenti progressi in ambito epatologico ci permettono di fissare come obiettivo prioritario la prevenzione, mediante l'identificazione del paziente a rischio attraverso l'uso di metodiche non invasive", sottolinea il prof. Alessio Aghemo, Segretario AISF, Associazione Italiana per lo Studio del Fegato



Prof. Alessio Aghemo

Roma, 9 febbraio 2022 - Italia al centro degli studi scientifici della comunità degli epatologi a livello internazionale. Le società scientifiche di diverse aree del mondo, infatti, stanno definendo nuove linee guida per intervenire con metodi non invasivi nelle diagnosi precoci dell'ipertensione portale, primo stadio delle complicanze che interessano il fegato. L'ipertensione portale si presenta quando la pressione sanguigna nella vena porta (la vena di grosso calibro che trasporta il sangue dall'intestino al fegato) diventa troppo elevata. È una conseguenza della cirrosi che provoca sanguinamento, ascite, accumulo di liquido a livello addominale.

Ipertensione portale: cause, rischi e possibili campanelli d'allarme

L'ipertensione portale può restare a lungo asintomatica prima di manifestare i suoi effetti. Per questo il tema della prevenzione è particolarmente importante, viste anche le conseguenze che può provocare.

“Le cause più comuni dell'ipertensione portale sono riconducibili alla cirrosi, provocata da epatiti, da abuso di alcol o da steatosi epatica non alcolica (Non Alcoholic Fatty Liver Disease, NAFLD), un accumulo anomalo di cellule grasse causato da obesità, problemi nel metabolismo, diabete, livelli elevati di lipidi (trigliceridi e colesterolo) nel sangue, tossine, alcuni farmaci - sottolinea il prof. Alessio Aghemo, Segretario Nazionale AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - Il fenomeno può rimanere nascosto, ma le conseguenze per il fegato nel lungo periodo possono essere l'epatocarcinoma (tumore del fegato), l'emorragia digestiva (rottura delle varici), l'ascite (comparsa di liquido a livello addominale), l'ittero (eccesso di bilirubina nel sangue). Sono complicanze che vanno identificate per tempo per adeguati trattamenti, oltre che possibilmente evitate. Nonostante l'assenza di sintomi, situazioni come obesità, eccessivo consumo di alcol, epatiti, scorretto stile di vita vanno considerate come un campanello d'allarme che deve indurre il paziente a fare analisi più approfondite da cui si può evincere il potenziale pericolo”.



Dott.ssa Francesca Romana Ponziani

L'importanza della prevenzione

La modernità dell'approccio epatologico risiede proprio negli strumenti disponibili per identificare rapidamente i segni che possano far pensare a un'ipertensione portale, al fine di prevenire le complicanze e di applicare una medicina personalizzata.

“Nelle prime fasi dell’ipertensione portale il paziente è asintomatico - evidenzia la dott.ssa Francesca Romana Ponziani, Membro Delegato del Comitato Coordinatore AISF - La cirrosi non si intercetta, a meno di controlli specifici come degli esami ematici o un’ecografia. I segni che possono permettere di identificarla sono una milza di dimensioni più grandi o un aumento delle dimensioni della vena porta, identificabili con l’ecografia addominale e con l’utilizzo dell’elastografia per graduare la stiffness epatica (il grado di ‘durezza’ del fegato). I recenti progressi ci consentono di effettuare quindi una diagnosi con metodi non invasivi, come una combinazione dei valori di stiffness epatica e delle piastrine, partendo quindi da semplici esami di routine”.

La consensus internazionale sul lago di Baveno e il webinar AISF

Il meeting di Baveno, in Piemonte, è nato nel 1990 come punto di incontro tra specialisti di diversi Paesi ed è diventato velocemente il punto di riferimento per le raccomandazioni sull’ipertensione portale. L’Italia può vantare la concezione grazie all’iniziativa del prof. Roberto de Franchis, già Professore di Gastroenterologia dell’Università degli Studi di Milano. Da quel momento si sono svolte 7 edizioni, una ogni 5 anni, volte ad aggiornare la ricerca, confrontare i diversi studi, disegnare nuove strategie, produrre raccomandazioni sulla gestione del paziente con cirrosi epatica, in particolare proprio sull’ipertensione portale.

Dopo la partecipazione e il supporto al meeting nell’edizione dell’autunno 2021, AISF arricchisce il confronto con il webinar “Personalized Care in Portal Hypertension – News from Baveno VII”. Vi prenderanno parte ospiti internazionali e lo stesso prof. Roberto De Franchis per fare il punto sulle novità, sempre più focalizzate sull’identificazione precoce del malato con metodi meno invasivi per prevenire le complicanze dell’ipertensione portale.

“Nell’ambito del Meeting di Baveno si ritrovano le società scientifiche inerenti allo studio del fegato italiana, europea e americana, rispettivamente AISF, EASL - European Association for the Study of the Liver e AASLD - American Association for the Study of Liver Diseases - spiega il prof. Aghemo - In questi anni vi sono state significative evoluzioni in ambito epatologico: se inizialmente l’attenzione era rivolta ai trattamenti di chi già aveva sviluppato le prime conseguenze dell’ipertensione portale, oggi possiamo vantare come obiettivo prioritario la prevenzione, mediante l’identificazione del paziente a rischio attraverso l’uso di metodiche non invasive”.